LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì-Venerdì 23-24 Aprile 1936 - Anno XIV — Anno 70 - Num. 97 P T (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, modificazioni in testa alle rubriche, Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, Telefoni 43-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 36, Semestre L. 17, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 75, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Berrini - Galleria de « La Stampa »

Le difese di Nasibù crollano sotto l'impeto dell'avanzata di Graziani

Vano tentativo di fuga da parte di nuclei nemici - Seicento cammelli con rifornimenti catturati dalla colonna Vernè

Le truppe italiane si impadroniscono di posizioni nella valle del Faf e di Curati

Comunicato N. 193

ROMA, giovedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda diramа il seguente Comunicato numero 193:

« Il Maresciallo Badoglio telegrafa:

« Sul fronte sòmalo la Divisione libica continua l'avanzata. Nuclei di sbandati avversari lungo la carovaniera di El Fud hanno invano tentato di sfuggire al nostro inseguimento.

« Una colonna al comando del generale Vernè ha catturato una carovana di seicento cammelli che trasportavano rifornimenti per le truppe di degiac Abbebè Dantò.

« Sono stati anche catturati altri autocarri e abbondante materiale sanitario e da campo.

« Altre nostre colonne hanno occupato Scec Hesa, nella vallata del Faf e Curati.

« Nel settore del Berana nostri reparti di dubat, appoggiati dalle popolazioni Cherra, sottomesse, hanno raggiunto, nella zona di El Dere a ovest di Malca Marra, gruppi di armati abissini e li hanno messi in fuga.

« L'aviazione in tutti i settori del fronte sòmalo ha efficacemente bombardato le posizioni avversarie.

« Sul fronte nord nulla di importante ».

Partigiani di Asfauossen fatti decapitare dopo una cruenta sommossa?

LONDRA, giovedì sera.

L'inviato speciale in Abissinia del « Daily Express », ritornato a Londra in questi giorni, rivela che, alla fine del gennaio scorso, il figlio maggiore del Negus, il ras di Harrar, si è rivoltato contro il padre e, durante un conflitto scoppiato a Dessiè, il giovane principe è stato ferito dalla Guardia imperiale.

Il giornalista aggiunge poi, in tale occasione, il Negus ha fatto decapitare tre ministri, partigiani del duca di Harrar.

Sassabaneh investita da tre colonne

ROMA, giovedì sera.

Il « Tevere » riceve da Gibuti e pubblica:

« Tutte le vie di comunicazione verso la capitale sono perennemente controllate dagli apparecchi italiani, che sorvegliano il traffico su queste strade, sia quello diretto verso Addis Abeba come anche quello proveniente da essa.

« Si ha notizia dalla capitale stessa che il Principe ereditario Asfauossen, ivi giunto l'altra notte, ha preso il posto dell'Imperatore durante la sua assenza. Ciò serve a confermare che il Negus si è portato in un luogo ritenuto più sicuro, e potrebbe essere un indizio di più sul desiderio, più o meno forzato dagli ambienti della Corte, di abdicare in favore del suo figlio maggiore.

« Sul fronte somalo Sassabaneh è investita sulla destra dalla colonna autocarrata del generale Frusci, minacciata sul fronte dal grosso dalla fortissima Divisione libica e sulla sinistra dalla colonna del generale Agostini ».

La marcia e i combattimenti fra i fiumi in piena e le insidie del nemico

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Quartier Generale Corpo di Spedizione in Somalia, giovedì mattino.

Oggi cominciamo ad avere una più larga e precisa impressione della manovra ideata e preparata da S. E. il generale Graziani e di cui, verosimilmente, assistiamo ora soltanto alla prima fase. Ovvie ragioni di riserbo mi impediscono di spiegare adesso il concetto e la portata di questa manovra; e tanto più sarebbe fuori di opportunità procedere gli avvenimenti con indiscrezioni e pronostici, in quanto credo di poter dire per fondati elementi che il piano di Graziani rivela già la sua animosa e poderosa genialità ed una ampiezza grandiosa, mentre la iniziata attuazione dimostra come egli sia riuscito, con una capacità prodigiosa e colla sua volontà indomabile, a superare e vincere difficoltà grazie che formidabili, quali sarebbero delusa e fermata qualunque altro, quali sarebbero apparse a chiunque insormontabili.

Guerra moderna

Basti accennare che un contingente di truppe di più che notevole entità, sapientemente proporzionato alle forze nemiche contrastanti ed atto ad affrontare anche gli imprevisti della azione nella sua immancabile vicenda, è stato trasportato ed opera, fornito di tutti i mezzi della guerra moderna, nelle condizioni speciali ed ostili di questo paese equatoriale a circa un migliaio di chilometri dalle basi costiere, in questo paese senza ferrovie e senza strade, senza nessuna agevolezza di vita e senza nessun genere di risorse locali. Si aggiunga che è cominciata la stagione delle piogge, per cui le piste carreggiabili aperte dai nostri soldati e dai nostri operai attraverso la sterminata boscaglia divengono da un'ora all'altra impraticabili, trasformate in pantani ed acquitrini, dove le macchine affondano nelle acque limacciose e nel fango vischioso fino sopra i mozzi delle ruote, dove gli uomini spesso sprofondano fino all'inguine.

Perfezione di manovra

Questa a malgrado della aggueriita resistenza nemica incontrata dalla colonna del generale Nasi e da quella del Console generale Navarra sullo Uadi Gorrah a Gianagobò, resistenza rotta e travolta dopo tre giorni di furiosi combattimento; a malgrado del successivo combattimento sostenuto dalla colonna Nasi avanzando su Bircut il giorno diciannove, ed a malgrado ancora della asprezza del terreno, senza nessuna via di comunicazione se non le malagevoli ed incerte piste carovaniere, ed a malgrado della ostilità del tempo, con quasi quotidiani uragani di acque e uadi e torrenti in piena. E tuttavia, a malgrado di tutto, la manovra si svolge con una regolarità organica, con una esattezza presso che geometrica e colle modalità e nei tempi previsti.

Ciò che è andato di là dalle previsioni anche le più ottimistiche è l'entità del successo riportato colle tre combattute giornate di Gianagobò, che segnano finora l'episodio, culminante e glorioso di questa prima fase della manovra.

Le perdite del nemico risultano tremende; sul campo di Gianagobò giacciono almeno tremila abissini uccisi, senza contare quei tanti caduti nell'alveo dello Uadi Gorrah ed i cui cadaveri furono portati via dalla piena indi sopravvenuta il giorno diciannove.

Per altra parte il bottino bellico raccolto dalla colonna Navarra, incaricata del rastrellamento dal campo di battaglia, assomma a più di duemila fucili, alcune diecine di mitragliatrici e parecchi cannoni, oltre ad una quantità di munizioni.

Per sopraggiunta il nemico, incalzato dalla rapidità della nostra avanzata ha perduto quasi tutti i suoi automezzi, e le nostre truppe vanno ritrovando per la massima parte impantanati ed affondati nel passaggio degli Uadi. La colonna del generale Nasi ha catturato, tra l'altro, una bella macchina americana in perfetta efficienza, certo adibita già al servizio personale del degiac Abbebè Damteu o insieme parecchi autocarri.

Oltre al mantello azzurro del degiac, già ritrovato sul campo è anche rimasto nelle nostre mani la sua valigia ed altro bagaglio, con le sue divise militari, con biancheria di lusso: camicie e pigiama di seta, con una discreta provvista di bottiglie di liquore; poi materiale sanitario ed un cannocchiale a tre oculari.

Una speranza crollata

La colonna del generale Nasi iersera — giorno venti — accampava a sud di Ducun, una cinquantina di chilometri a nord ovest di Bircut ed a nord dei monti Giogo.

Risulta che nel combattimento verso Bircut del giorno diciannove, quando la colonna Nasi, avendo con la celerità della sua marcia superato nuclei di abissini fuggiaschi, gettatisi fuori di strada o comunque rifluenti sui suoi fianchi e dietro di essa, venne violentemente attaccata in coda da quelli che cercavano di aprirsi il passo verso settentrione, che cercavano insomma salvezza, questi fuggiaschi erano condotti personalmente dai due degiac, Abbebè Damteu e Maconnen Andalocchì.

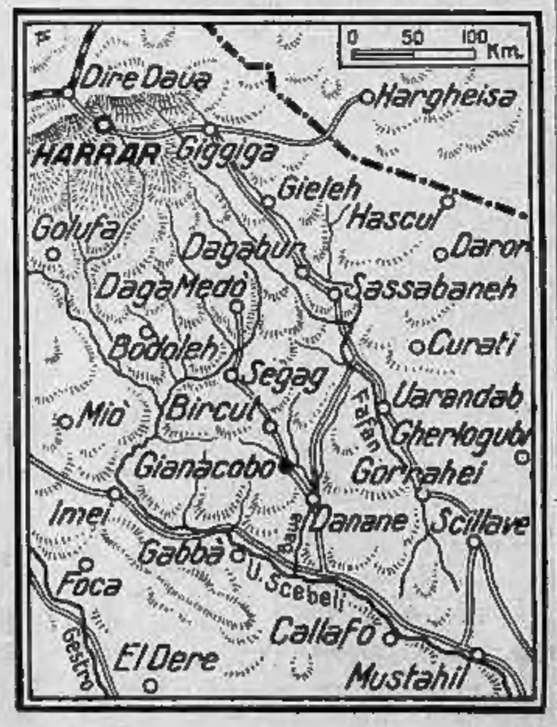
In questo combattimento il nemico ha subito ancora perdite gravissime.

Dal canto colonna Nasi trovò rilevanti difficoltà nel guado del torrente Daboleì, gonfiato dalle piaggie e con precipitosa corrente.

Ma, ugualmente, forzato giungeva — come ho detto — poco a sud di Ducun, per completare l'azione della colonna Nasi e tagliare più sicuramente la via di ritirata ai battuti resti della Armata del degiac Maconnen Andalocchì e Abbebè Damteu — quasi certa di vendicare e riscattare la rotta subita nella regione tra il Dauo Parma ed il Ganale Doria da suo fratello Desta Damtù e la nostra conquista di Neghelli, ed è stato invece colpito dalla stessa amara sorte, se non gli capitarà addosso anche peggio — per tagliare dunque più sicuramente la via di ritirata ai resti di questa Armata, la colonna autocarrata del Luogotenente generale Vernè giunta intorno a Sagag, sulla carovaniera di Daga Medo.

Il morale di tutte le truppe impegnate nella grandiosa azione è elevatissimo, veramente entusiastico.

Mario Bassi



PARTENZA

Ecco Antonio Eden alla stazione, mentre lascia Ginevra, ove non ha, questa volta, trovato quelle adesioni che un tempo gli avevano dato tanta speranza di predominio nel campo internazionale

Fandonie etiopiche

DESSIE', giovedì matt.

Le notizie diffuse dalla « Reuter » da Addis Abeba su resistenze vittoriose degli abissini e sull'incendio di aeroplani italiani, giunte di rimbalzo a Dessiè, hanno avuto tra le truppe e tra gli stessi indigeni il più clamoroso successo di ilarità.

Il nuovo delegato della Turchia a Ginevra

Istambul, giovedì matt.

Negmeddin Sadik, proprietario del giornale *Akcham*, è stato nominato delegato permanente della Turchia a Ginevra, ove arriverà tra qualche giorno.

I MOTI IN TERRA SANTA

Le comunicazioni con la Palestina sarebbero interrotte

Cairo, giovedì mattino.

Giunge notizia che, a causa della gravità degli avvenimenti, le comunicazioni con l'interno della Palestina sarebbero interrotte.

Proposta americana di convocare una Conferenza per la revisione dei Trattati

WASHINGTON, giovedì matt.

Il senatore Lewis ha proposto a Roosevelt di convocare una Conferenza internazionale per la revisione dei trattati di Versailles per ridurre il pericolo di una guerra e arrestare così la rovina della corsa agli armamenti.

Questa Conferenza faciliterebbe anche la soluzione della questione dei debiti di guerra.

Critiche di inglesi agli armamenti della flotta

L'insufficienza dell'aviazione

Londra, giovedì sera.

Il *Daily Telegraph* si fa eco di severe critiche formulate negli ambienti della Marina militare sulla insufficienza dell'aviazione destinata a scortare le navi da guerra.

In due anni, il numero degli apparecchi trasportati a bordo di corazzate od incrociatori non sarebbe passato, in totale, che da 22 a 35.

Il giornale sostiene che tale disparità con le principali Marine straniere potrebbe avere, in caso di conflitti, eventuali conseguenze tattiche « importanti, se non decisive ».

Disordini e scioperi in tutta la Spagna

Numerosi feriti per lo scoppio di una bomba

Madrid, giovedì sera.

Gli arresti di personalità appartenenti al partito falangista sono estremamente numerosi nella provincia di Oviedo. Per evitare arresti arbitrari il Governatore ha ordinato che tutti gli arrestati siano condotti a Oviedo, ove il loro caso sarà esaminato rapidamente.

Quattrocento minatori si sono messi in sciopero e rifiutano di abbandonare la miniera di Pola de Siero (Oviedo). Per solidarietà con gli scioperanti altri duemila minatori di Maquitera Langreo si sono messi pure in sciopero.

Gravi disordini sono avvenuti nel paese di Callao de Segurra (Alicante). La guardia civile ha dovuto intervenire e il comandante di essa è rimasto ferito. Uno dei dimostranti, appartenente all'Unione generale dei lavoratori, è rimasto ucciso e un altro gravemente ferito.

Un'esplosione è avvenuta a San Sebastiano, nella stanza occupata da un sovversivo che fabbricava bombe. La camera è crollata. Si contano sei feriti, tra i quali un bambino. Sono stati operati numerosi arresti.

Goering chiama Hitler « Signore supremo della guerra »

Berlino, giovedì sera.

« Signore supremo della guerra », tale è il titolo che Goering ha conferito a Hitler, l'altro ieri, ricevendo il giuramento alle bandiere degli aspiranti aviatori.

Questo titolo, in altri tempi riservato all'imperatore Guglielmo II, aveva acquistato durante la guerra mondiale una poco lusinghiera celebrità.

Il Ministero della Propaganda, rendendosi conto che forse tale appellativo avrebbe suonato male per il mondo, lo ha fatto sostituire nella maggior parte dei giornali con la qualifica ufficiale: « Comandante supremo delle armate tedesche ».

Non è tuttavia dubbio che Goering abbia voluto mettere in evidenza davanti ai suoi giovani aviatori, per essere seguito dal mondo intero, il significato dell'intensa preparazione alla guerra che il Terzo Reich sta compiendo attualmente.

I settant'anni di von Sekt

Berlino, giovedì sera.

In occasione del settantesimo genetliaco del generale von Sekt, creatore della Reichswehr, il Capo e Cancelliere Hitler ha diretto al generale una lettera di riconoscimento

GIORNO PER GIORNO

La situazione

Secondo notizie di giornali, truppe egiziane ed inglesi sono state ritirate dal confine libico. Un'altra squadriglia di torpediniere inglesi ha lasciato il Mediterraneo per l'Atlantico. Le repliche di Eden ai Comuni sul problema italo-abissino hanno avuto gli scorsi giorni un tono più obbiettivo del consueto. Sintomi di *détente* tra l'Italia e la Gran Bretagna?

Il vecchio Austin Chamberlain, monocolo all'occhio destro e camelia all'occhiello, viaggia attraverso la media Europa: Vienna, Praga, Budapest, Belgrado. Gli si attribuiscono dei piani contraddittori: a Berlino di organizzare la restaurazione absburgica, a Parigi di preparare l'*Anschluss*. E' probabile che il viaggio di sir Austin abbia appena carattere informativo. Non è uomo da pensare piani diabolici; anche se il pensasse gli mancherebbe l'energia di applicarli.

A Parigi, giorni di vigilia della lotta elettorale. Il primo scrutinio per il rinnovo della Camera avrà luogo domenica prossima, ma solo nella votazione successiva del 3 maggio sarà possibile avere un quadro esatto dei risultati. Il nuovo Governo francese non potrà funzionare regolarmente nelle trattative internazionali che dopo la metà del mese di maggio.

Sin da oggi Herriot, Flandin e Boncour aspirano al posto di Ministro degli Esteri nel futuro Gabinetto. Qualunque sia il risultato delle elezioni (ed un successo dei partiti di sinistra viene ritenuto probabile) i termini della situazione non mutano per la Francia.

Quando i tedeschi possederanno anche loro sul Reno una linea difensiva di fortezze quasi imprendibili, quali limiti potrà ancora mettere in Francia all'espansione tedesca in Europa? Se all'ostilità tedesca si unisce quella italiana, quale sicurezza avranno ancora le frontiere francesi? Certo la Germania non pensa ad invadere il territorio della Repubblica, ma non vuole che il Governo di Parigi le crei ostacoli nello svolgimento della sua politica in altri settori. Rinunziare ad opporsi ad un ulteriore sviluppo tedesco significa per la Francia abdicare dalla sua situazione di grande Potenza. Un Governo di sinistra è disposto ad accettare questa decadenza? A tal patto sarà possibile un accordo franco-tedesco con l'esclusione dell'Italia e la mediazione inglese.

il lettore

I sepolti vivi della miniera d'oro ritornati all'aperto dopo 242 ore

Uno dei minatori morto di stenti - La funebre veglia nella catacomba L'appello telefonico - Finalmente salvi!

Moose River (Nuova Scozia), giovedì matt.

(*U. P.*) — Dopo 242 ore di paurosa prigionia in un ristretto spazio in fondo a un pozzo di questa miniera aurifera, sono stati riportati all'aria e alla vita due dei tre disgraziati che erano rimasti sepolti vivi in seguito ad una frana.

Il terzo è stato estratto cadavere. Era morto da alcuni giorni e i compagni di sventura, che avevano tentato di soccorrerlo, avevano dovuto tenerlo accanto nell'angusta nicchia, con la tragica prospettiva di dovere una dopo l'altro seguirlo nell'atroce destino.

Ma una lieve speranza era mantenuta da un filo telefonico, con cui i sepolti vivi potettero comunicare con l'esterno, e le sofferenze fisiche venivano mitigate da scarsi alimenti liquidi forniti per mezzo di un tubo metallico.

I disperati messaggi

Quando l'altro ieri quel tubo si schiacciò e si spezzò, in seguito ai continui franamenti di roccia, ai due superstiti sembrò preclusa ogni via di salvezza e le loro delle rocce comunicò a quanti vigilavano all'esterno la loro disperata rassegnazione alla morte. Sarebbero caduti svenuti sul compagno morto, sul cadavere che già cominciava a decomporsi nella fanghiglia gelida della nicchia.

« *L'acqua che penetra nel nostro ricovero continua a salire; fa freddo. Non potremo resistere che poche ore ancora se non riusciremo a salvarci* ».

Così dicevano i sepolti vivi attraverso il telefono. E dall'esterno si rispondeva con parole di conforto e di speranza.

Intanto squadre di soccorso rinnovavano i tentativi per raggiungere la nicchia, tentativi più volte frustrati da frane. *Finalmente, ieri sera, la tenacia delle squadre di soccorso superò l'ultima difficoltà. La nicchia venne raggiunta. Alle 21,45 venne estratto il dott. Robertson di Toronto, ufficiale della miniera; qualche minuto dopo veniva portato all'aperto l'altro superstite, Alfred Scadding, impiegato dell'azienda. Entrambi, ricevute le prime cure sul posto, venivano trasportati su barelle in un ospedale di fortuna e sembrano ormai fuori pericolo.*

Intanto alcuni soldati sono discesi nel pozzo per recuperare il cadavere di Herman Magill, comproprietario della miniera.

Redivivi

La folla, che aveva salutato con commosse parole il ritorno alla vita dei due sepolti vivi, attende ancora alla bocca del pozzo per rendere omaggio alla vittima.

L'aspetto dei due salvati era impressionante: volti emaciati che rivelavano gli effetti della denutrizione, visetti laceri e infangati. Sarebbero sembrati cadaveri se il pallore dei visi, incorniciati dalla barba cresciuta nei dieci giorni di sepoltura, non fosse stato ravvivato dagli occhi, che alla luce delle lampade e dei falò accesi per mitigare il freddo notturno, cercavano tra la folla i volti di amici e di familiari.

Robertson ha cercato di alzarsi in piedi, ma ha dovuto subito coricarsi sulla barella mentre arrivava la moglie con grida di gioia.

Robertson aveva un braccio appeso al collo, ma sembrava meno abbattuto di Scadding. Entrambi erano affamati, e sofferenti specialmente ai piedi, quasi paralizzati dal freddo e dalla stanchezza.

Il Ministro dell'Igiene della Nuova Scozia, che è medico, era disceso con la squadra di soccorso per prestare la prima cure a Robertson e a Scadding prima di procedere al delicato lavoro di farli risalire alla superficie.

Von Stohrer ritrovato dopo 5 giorni di ricerche

L'odissea del diplomatico e del suo meccanico attraverso la tempesta di sabbia

CAIRO, giovedì matt.

Mentre già si erano quasi totalmente perduta le speranza di ritrovare in vita il barone von Stohrer ed il suo meccanico, sperduti, come è noto, nel deserto durante una corsa automobilistica, giunge notizia da Heliopolis che un aeroplano di quella base è riuscito a rintracciare i due sperduti a — atterrando loro vicino — li ha presi a bordo, dirigendosi poscia verso l'aeroporto.

Il ritrovamento è avvenuto non lungi da Baharia, a molti chilometri nell'interno. Gli sperduti erano ormai in condizioni disperate, essendo restati per molto tempo senza cibo e, quel che più conta, senza acqua, esposti alla torrida temperatura creata dalla tempesta di sabbia.

Non si conoscono ancora i motivi che hanno determinato la drammatica avventura del diplomatico tedesco, ma pare che l'allontanamento dalla rotta normale sia stato originato da una spiegabile confusione, dovuta alla tempesta di sabbia che limitava la visibilità a pochissimi metri.

Sono partiti per Heliopolis soccorsi ed il medico di fiducia di von Stohrer.

Ritorna di moda il " mostro „ di Loch Ness

Londra, giovedì sera.

Il mostro di Loch Ness avrebbe fatto la sua ricomparsa. Tre studenti dell'Università di Glasgow hanno infatti dichiarato di averlo scorto sabato sera. « Mentre riposavamo presso una roccia a circa 6 km. da Fort Augustus — essi hanno dichiarato — abbiamo udito uno sbuffo rumoroso ed abbiamo visto un animale dalle squame nere dirigersi verso la riva a gran velocità. Quando fu ad una quarantina di metri ritornò indietro, come se avesse scorto qualche pericolo, dirigendosi verso il centro del lago. Il suo corpo aveva una lunghezza di circa 9 metri la testa era simile a quella dei serpenti con piccoli occhi.

« I suoi movimenti erano estremamente rapidi e producevano nell'acqua dei grossi gorgoglii, accompagnati da un rumore come quello dei battelli a ruota. Esso avanzava con ondulazione, ciò che gli dava l'aspetto di avere tre gobbe. E' rimasto alla superficie circa 10 minuti ».

Aerolito incandescente caduto in Spagna

Madrid, giovedì sera.

Informano dal villaggio di Villarejo de Fuentes, nella provincia di Cuenca, che un aerolito proveniente una luce abbagliante è caduto nei pressi dell'abitato.

Il fenomeno è stato seguito da un ciclone della durata di pochi secondi, ma di natura violentissima, che ha divelto oltre duecento querce: centinaia di pietre di grandi dimensioni sono state scagliate a distanze notevoli.

SPORT

Pugilato americano

Jacobs vuole vendere l'incontro Louis-Schmeling fissato per il 18 giugno — Notizie di Spoldi e Locatelli

New York, giovedì matt.

Come è stato ieri confermato, Joe Louis e Max Schmeling si incontreranno il 18 giugno. Non è ancora stato fissato definitivamente il luogo del combattimento, giacchè, tramontata l'intenzione di farlo svolgere a San Diego di California, Miss Jacobs che ha le firme dei due pugili tenta ora di cedere tutta quanta l'organizzazione al Madison Square Garden. Si tratterebbe di un contratto di nuovissimo genere e per il quale si prevede lo spostamento di circa un milione di dollari, essendo questa la somma attorno alla quale trattano Jacobs ed i dirigenti del Madison.

Louis e Schmeling, frattanto, ai quali questo contratto interessa solo relativamente, annunciano di avere già iniziata la loro preparazione.

Louis ha già fatto ricevere i giornalisti dal suo procuratore e questi ha loro dichiarato che il giovane « dinamitardo nero » crede di incontrare nel tedesco il più duro e pericoloso avversario del momento, pur essendo sicuro di batterlo come è già avvenuto per Baer, Carnera, Paolino e per tutti gli altri pesi massimi finora incontrati.

Max Schmeling, interrogato per radio sul piroscafo che lo trasporta a Nuova York, ha dichiarato ad un giornale della sera che, nonostante abbia già passato la trentina e che una lunga carriera pesi sulle sue spalle, è sicuro di poter affrontare con probabilità di vittoria l'idolo di Harlem. Come si vede, il biondo pugilatore di Pomerania non disarma.

In margine alle notizie riguardanti la scontro del 18 giugno, si continua qui a parlare delle trattative condotte dall'organizzatore europeo Jeff Dickson per far andare in Europa Louis e Baer, onde compiere una serie di incontri e di esibizioni a Parigi, a Londra e in Spagna. Pare che fra due israeliti Jacobs e Dickson le trattative siano giunte a conclusione e che si cerchi ora una persona adatta per poter combinare anche delle riunioni per Louis in Germania, dove i due, essendo ebrei, non possono organizzare.

Guardando ad avvenimenti più immediati, l'attenzione dei critici è tutta tesa alla situazione dei pesi leggeri e mediolleggeri, categorie in cui recitano una gran parte gli italiani Aldo Spoldi e Locatelli. Il primo, incontrando il cubano Mariano Serra di aprirsi definitivamente la via per contendere a Tony Canzoneri il titolo mondiale dei pesi leggeri, mentre Locatelli cerca di ottenere da Celebron la rivincita, che sarebbe caldeggiata anche dai tecnici americani, dello sfortunato incontro in cui ha dovuto cedere per la ferita all'arco sopraciliare. Celebron, però, nonostante il suo successo non sia stato riconosciuto come probativo, tentenna e cerca di evitare il nuovo confronto.

TORINO DI GIORNO

La Autorità e le Gerarchie cittadine mentre assistono al rito di stamane alla Gran Madre di Dio
(Foto comm. Gherlone).

In memoria dei Caduti in A. O.

Autorità e Gerarchie ad una funzione alla Gran Madre di Dio

Con particolare solennità nella parrocchiale della Gran Madre di Dio — Ossario dei Caduti — si è svolta questa mattina una austera cerimonia di requie in ricordo dei torinesi caduti combattendo in Africa Orientale. Rito severo e commovente, per la liturgia stessa, per l'intervento delle maggiori Autorità, riunitesi con gran folla di popolo attorno ai congiunti degli Scomparsi.

La funzione religiosa si è svolta nella chiesa superiore, ove i paramenti a lutto rendevano più vivo il risalto del drappo tricolore che copriva il semplice tumulo. Giovani Fascisti e Militi montavano la guardia d'onore, nei banchi loro riservati erano i parenti dei Caduti; tra le Autorità S. E. il Prefetto, il Federale, il vice-Podestà conte Gloria, il generale Pacini in rappresentanza di S. E. Grassi, il generale Cantù, molte personalità civili e militari.

La Messa è stata celebrata dal parroco, cav. Bertola, il quale ha quindi impartito l'assoluzione al tumulo.

A cerimonia finita le Autorità, prima di lasciare il tempio, si sono brevemente trattenute con i parenti dei Caduti esprimendo loro i sensi della viva compartecipazione al lutto che li ha colpiti.

Assemblea generale dei Fanti in congedo

Venerdì 24 corr. alle ore 21, nella sede della Sezione Provinciale dell'Associazione Nazionale del Fante in via Po n. 3, avrà luogo l'assemblea generale dei Fanti in congedo residenti in Torino. Sono pregati di intervenirvi non soltanto i soci, ma anche i non soci dovendosi trattare importanti argomenti fra cui quello dell'adunata nazionale dei Fanti a Napoli dal 22 al 24 maggio p. v.

Il Federale tra gli operai della Capamianto

La fabbrica Capamianto è stata visitata stamane dal Segretario Federale Piero Gazzotti. E' stata viva ragione di compiacimento per i dirigenti il presentare una maestranza che nell'ultimo anno si è circa raddoppiata. Per necessità di materie prime e tecniche l'industria in conseguenza delle sanzioni avrebbe dovuto essere danneggiatissima tanto che la sua stessa esistenza poteva essere messa in pericolo. Ma ancora una volta è stata dimostrata l'assoluta impotenza di questo vile e stupido attentato alla vita del popolo italiano: con una forte e sicura organizzazione, aiutata ed indirizzata dallo Stato, la Capamianto è riuscita, sostituendo amianto italiano a quello straniero o importandone da paesi non sanzionisti, a vincere ogni difficoltà, ed ampliare le stabilimento, aumentare la maestranza. A ricevere il Gerarca si trovavano l'ing. Gino Geri amministratore e direttore dell'importante stabilimento, il camerata Mondino, il capitano ing. Emilio Cittadini ed altri dirigenti. Ogni reparto è stato attentamente visitato dal Federale che si è molto interessato alla lavorazione ed ai diversi prodotti che vengono creati, molti dei quali servono alle esigenze belliche.

Gli operai adunati hanno poi salutato il Federale con il « saluto al Duce » e l'ing. Geri gli ha porto il saluto di tutta la maestranza e gli ha esposto alcuni dati sul funzionamento dell'importante azienda. Quindi il Federale ha parlato agli operai come è sua consuetudine presentando gli argomenti con una piana e semplice esposizione che acquista valore dal fervore che si sente vibrare nelle parole che scendono nel cuore della massa. Egli ha detto come l'Italia sia tutta forte in ogni suo organismo come in ogni uomo posto a qualsiasi ordine dal Capo; in ciò sta la nostra maggiore forza e per ciò la vittoria che i nostri soldati hanno conquistato in A. O. non sarà mutilata e splenderà luminosamente.

Piero Gazzotti ha poi distribuito dei premi a quattordici operai che da più tempo prestano la loro opera nella fabbrica e prima di lasciare lo stabilimento ha ricevuto dall'ingegnere Geri un'offerta per l'E.O.A. e le quote versate dagli operai per il tempio da costruire sull'Amba Alagi.

Cose che capitano...

Si ferisce alla mano per una distrazione

Lo scalpellino Italo Pastore di Giovanni, di anni 19, abitante in via Lucerna 3, è stato medicato all'Ospedale Martini, dal dott. Belisario, per una ferita da taglio alla mano destra, riportata ieri mentre nella propria abitazione sbadatamente apriva una porta urlandone i vetri. Il Pastore guarirà in 8 giorni.

Una moto contro un ciclista

Il meccanico Giuseppe Cervetti di Pietro, di 38 anni, abitante in via Bardonecchia 63, in corso Lecce mentre stava urtato e gettato al suolo da una motocicletta guidata da certo Giovanni Bersano di 24 anni, abitante in via Santa Chiara 52. Nell'urto il Cervetti, che era in bicicletta, riportava delle abrasioni multiple in varie parti del corpo. Il dott. Alcardi dell'Ospedale Martini ha giudicato il ferito guaribile in una settimana.

Perde l'equilibrio e cade dalla bicicletta

Il cinquantenne Candido Calegaro, abitante in via Massena 69, percorreva in bicicletta via Lamarmora, quando, perduto l'equilibrio, cadeva malamente riportando una ferita lacero contusa al capo. Il medico di guardia dell'ospedale San Giovanni ha giudicato il Calegaro guaribile in dieci giorni.

Vuol prendere una medicina e beve dell'acetato di piombo

Vittima di una grave distrazione è rimasto ieri il sessantenne Pietro Grosso, abitante in via Reggio 30. Il quale, credendo di bere del salassale, ingoiava dell'acetato di piombo. In preda ad atroci dolori di stomaco era soccorso dai parenti che lo trasportavano al posto di pronto soccorso di via Mario Giuda, dove il dottor Vassi lo faceva ricoverare in osservazione.

I numeri della Lotteria per la chiesa di N. S. delle Vittorie

Alla presenza di un delegato della R. Questura vennero estratti i numeri della Lotteria a favore della chiesa di Borgo S. Pietro.

Ecco i dieci favoriti della sorte: N. 00832 - 00729 - 01429 - 01378 - 00121 - 01441 - 01582 - 00851 - 00342 - 01094.

Nel Salone de *La Stampa*

Mostra delle opere del pittore Camillo Rho

Oggi, alle 17,30, s'inaugura nel nostro Salone la Mostra del pittore Camillo Rho. Da domani la Mostra rimarrà aperta al pubblico ogni giorno, dalle 16 alle 19.

Concerto schubertiano alla Pro Coltura Femminile

Il concerto di musiche schubertiane promosso dalla Pro Coltura » fissato per stasera, giovedì alle ore 21, nella sala di via Cernaia 11, in programma, il Quintetto op. 114 per piano, violino, viola, cello e contrabasso; due pezzi per pianoforte; una sonatina per violino e piano; il Trio op. 100 per piano, violino e cello. Esecutori: Michele Lessona, Riccardo Boero, Mario Gabera, Felice Harale, Angelo Cunco. Le sede della Pro Coltura Femminile e i soci della Sezione Musicale hanno libero ingresso.

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	76 70	77 05
100	Id. f. c.	76 80	77 25
100	Pr. Rend. 3½	76 25	76 65
100	Id. f. c.	76 40	76 70
500	I.R.I. 4½ c.	464 —	460 —
500	Torino 4½ c.	456 —	458 —
500	Torino 5 c.	455 —	456 —
500	S. Paolo 5½	400 80	401 —
500	Id. 4 (ult. 6) n.	462 —	464 50
500	Ferrov. 3 c.	316 90	317 —
500	Ill. Terr. 4½ c.	458 —	470 80
100	R.T.N. 1940 n.	99 80	99 80
100	Id. 1941	99 90	99 [illegible]
100	Id. 1943 VIII	90 —	90 —
100	Id. 1943 XII	90 —	90 —
100	Id. 5% 1944	94 25	94 60
500	S.T.E.T.	535 —	525 —
500	Migliore	422 —	423 —
500	Ripel	490 —	490 —
500	Mediterranea	480 —	480 —
500	Meridionali	672 —	675 80
5	Lloyd Sab.	4 50	4 30
200	Navig. A. I.	111 80	113 —
100	Torino-Nord	149 50	149 —
10	Italiana Gas	13 10	13 20
50	Sip	49 7/8	49 25
200	Terni	211 —	210 —
100	Valdarno	151 —	150 50
250	Marid. Elettr.	247 —	247 —
75	F. C. E.	74 25	74 —
100	Selm	72 50	73 30
200	Edison	245 75	244 25
10	Unes	10 —	9 95
500	Savigliano	442 50	444 50
150	Nebiolo	147 50	148 50
125	Bauchiero	161 25	162 50
50	Tedeschi	85 50	85 50
200	Ilva	180 50	179 75
200	Fiat	351 —	352 50
50	Ansaldo	40 50	40 50
17,50	M. Amiata	33 —	33 50
100	Montecatini	180 25	180 —
250	Monteponi	592 75	591 —
5	Schiapparelli	6 90	6 65
100	Mira Lanza	115 —	115 50
75	Cir	175 —	173 —
500	Acqua Pisa.	459 —	458 —
70	Florio	81 —	80 25
25	Vanchi-Unica	37 3/4	37 50
250	Viscosa	360 25	360 —
25	Valli Lanzo	26 —	26 —
15	Cot. Marid.	15 3/4	15 5/8
500	Linea Borg.	1330 —	1330 —
500	Beni Stabili	217 50	215 —
100	Cart. Ital.	115 —	111 —
225	Cart. Burgo	251 —	249 —
25	Fornaci	165 —	160 —

Cambi: Parigi 85,50; Londra 62,64; Svizzera 413,25; New York 12,84.

Quando i fumi del vino consigliano male

Ieri notte certi Antonio Serra di Giuseppe, di 33 anni, e Aristi Pietro fu Angelo, di 37 anni, abitanti in via della Brenta, perchè in stato di ubriachezza, erano venuti fra loro a lite e presto dalle parole passarono ai fatti. Il Serra riportò una ferita da taglio all'orecchio sinistro che all'Ospedale San Giovanni è stata giudicata guaribile in 25 giorni. L'Aristi, che ha riportato una ferita lacero contusa al capo guaribile in 8 giorni, è stato tratto in arresto dagli agenti di P. S. del Commissariato Borgo Po.

Un caffelatte e... centocinquanta lire!

E' stato arrestato certo Francesco Rochetto fu Maurizio di 19 anni, abitante in via Bava 46, per furto in danno di tale Clementina Ferraro, esercente una latteria in via Calandra n. 11. Rochetto col fratello Carlo di anni 25, si era recato in detto negozio e, dopo aver ordinato un caffelatte, approfittava della distrazione della proprietaria per asportare dalla cassa circa 150 lire. La Ferraro accorsi del fatto riusciva a fare arrestare il Francesco mentre il fratello è tuttora latitante.

Nozze d'oro

Cinquant'anni di matrimonio, dieci figli, di cui cinque viventi, e una ventina di nipoti: ecco i due coniugi torinesi GASPARE BENEDETTO e TERESA LORA, *vegeti, sereni e felici.*

Uno sguardo ai lavori di via Roma

La distribuzione dei diversi lotti — A che punto sono le ricostruzioni — L'inserta serie d'un edificio — Ricordi del Cinema Ghersi

Osserviamo lo stato cui sono giunti i lavori dell'imponente cantiere ove si sta creando il secondo tratto di via Roma.

Vale la pena di gettarvi uno sguardo. Si traggono constatazioni che suscitano profondo compiacimento. L'impresa, vasta e coraggiosa, prosegue col suo ritmo alacre e metodico, nonostante le difficoltà con le quali si è creduto di assediare la Nazione. Altro esempio non privo di eloquenza. Come le sanzioni non hanno rallentato di un'ora la marcia irresistibile del nostro glorioso esercito in A. O., così non hanno turbato per nulla il progredire delle opere civili all'interno. Il cuore della torinese via Roma, una delle opere edilizie più importanti che oggi si stiano eseguendo in Italia e dalla quale sorgerà trasformato un intero quartiere della città nuova, ne è, appunto, grave significativa.

Impresa vasta e coraggiosa

Meno di undici mesi sono trascorsi da quando — 4 giugno 1935 — alla Cooperativa Combattenti, costituitasi per assistere i reduci di guerra, toccava l'onore di dare il primo colpo di piccone per la demolizione dell'isolato di Santa Cristina. Oggi quelli che formavano i sei lotti dell'ampio cono sono ridotti, per nove decimi, a un campo spianato, dove già si gettano le fondamenta di nuovi edifici.

Da circa due mesi, infatti, è cominciata la ricostruzione dei lotti di fabbrica adiacente alla via di Santa Cristina. Primo ad essere abbattuto, è anche il primo a risollevarsi, a cura di un'impresa torinese. Chi si affermi al principio di via Mario Giuda o alzi gli occhi al di sopra dello staccato può rendersi conto dell'avanzato stato di questi lavori. Si è giunti ormai all'altezza degli ammezzati.

Di più, si vaggono collocate, belle e diritte, alcune delle colonne che delimiteranno il sottopassaggio tra il costruendo palazzo e la chiesa. Tali colonne sono in serizzo, una sorta di marmo color bigio che sarà, qui, applicato grezzo, mentre, invece, saranno rivestiti di serizzo lucido i pilastri dei portici nelle due piazzette da aprirsi dietro le chiese.

L'erigendo edificio che sostituisce lo scomparso palazzo della Questura, avrà, verso piazza San Carlo, la facciata rifatta esattamente secondo la primitiva architettura del Castellamonte. Con lo stesso rigoroso criterio, inteso a conservare alla magnifica piazza la sua linea originaria, si procederà nel ricostruire la fronte del corrispondente palazzo attiguo alla chiesa di San Carlo.

Superfluo rammentare che nell'isolato di Santa Cristina resta in piedi il palazzo all'angolo di via Lagrangia con via Giolia, di proprietà del Comune, e che fu, negli ultimi anni, sottoposto a varii restauri.

Per rimanere in quest'isola, segnaliamo — prospiciente la via Lagrangia il fabbricato che sarà subito dopo: il palazzo Cacherano di Bricherasio, di cui — per ragioni di monumentalità — è a suo tempo decretata la conservazione. S'impone tuttavia di sistemarlo nei lati a nord e a ovest, ed in proposito è allo studio un conveniente progetto per dare a quei lati un aspetto in armonia sia con lo stile del fabbricato medesimo sia con quello delle costruzioni che vi sorgeranno intorno.

V'è altresì, nell'isola di Santa Cristina, un terzo edificio che probabilmente non si demolirà: è quello adiacente al palazzo di Bricherasio e che fa angolo con la via Lagrangia e Cavour. Ragioni di opportunità hanno suggerito, se possibile, di risparmiarlo. Esso non ostacola i nuovi piani di ricostruzione e, in secondo luogo, si rileva che la sua architettura non disdirebbe con l'attiguo palazzo monumentale.

L'isolato di Santa Cristina

Tutto ciò che si rischia a mettersi d'accordo circa ventiquattro comproprietari dello stabile, la sorte del quale, per ora, non è quindi decisa nè in un senso nè nell'altro.

Passiamo all'estremo meridionale della via Roma per rilevare che sono pure in corso di ricostruzione i settori delle due isole di testata verso piazza Carlo Felice, dove si edificano case per uffici e abitazioni.

E torniamo in piazza San Carlo per fornire qualche notizia sull'isolata omonima compresa fra le vie Roma, Alfieri, XX Settembre e Arcivescovado. Naturalmente tralasciamo ogni particolare sulle future strade normali e parallele a via Roma, avendone già discorso in passato.

Detta isola viene suddivisa — secondo il definitivo progetto dell'architetto A. B. Piacentini — in quattro nuovi isolati, uno dei quali costituito dalla chiesa. Per la ricostruzione degli altri tre — tutti di proprietà dell'Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale — si formano tre lotti di lavori rispettivamente affidati a un'impresa piemontese, a una ligure e ad una lombarda. In uno di questi nuovi isolati porrà la sua sede l'Istituto della Previdenza. Uno è da ricostruire solo per metà: quello che fa corpo col seicentesco palazzo Truchi Levaldigi, all'angolo di via Alfieri con via XX Settembre, palazzo intangibile perchè monumento nazionale, ora sottoposto a diligenti restauri allo scopo di assicurarne viemmeglio l'integrità.

Procediamo. Nel successivo isolato di Santa Maria Maddalena non restano più che vestigia della Galleria Nazionale nel tratto occidentale.

Più oltre, appare vigorosamente intaccato l'ex Cinema Ghersi. Dell'aristocratico ritrovo cadono le lucenti colonne e cede, sotto l'azione del piccone, il grandioso soffitto a cassettoni che s'animava, in certe sere, d'una scalpitante folla desiderosa di giudicare le primizie della produzione filmistica internazionale. Salone, il « Ghersi », ch'ebbe, nella sua breve vita appena quadriennale, un notevole posto nella vita cinematografica italiana. Quando s'inaugurò — in piena guerra europea, dicembre 1915, — poteva vantare di essere, nel nostro Paese, la più ricca e accogliente sala del genere, primato che tenne per alcuni anni.

I quattro blocchi

Spaziosi e comodi erano gli ambienti d'attesa, tanto al piano terreno quanto al superiore, d'impeccabile buon gusto i salotti laterali, con grazionissime decorazioni barocche. Attrezzato per ospitare anche spettacoli di varietà, aveva un bel palcoscenico e annessi locali per gli artisti. In qualche periodo invero, agli inizi della sua attività e più di rado ultimamente, dà esibizioni di danze e programmi di concerti che non mancarono di richiamare il vivo interesse del pubblico.

Il suo tratto di portici, costruito giusta le disposizioni prese dal Municipio nella seduta consigliare del 27 aprile 1914, doveva costituire il principio della nuova via Roma. Le accresciute indeprogabili esigenze del traffico cittadino fecero poi mutare il piano di ricostruzione dell'arteria ed il « Ghersi » dove esser sacrificato. Ma non ci sembra fuor di proposito il rappresentare come... commemorativo, nel mercato in cui i suoi fregi, le sue pietre, le sue stoffe scompaiono fra nembi di polvere e cumuli di macerie.

L'isolato a cui esso apparteneva viene diviso in quattro blocchi, uno dei quali — fra via Roma, via Arcivescovado e via nuova da aprirsi — si suddivide in due lotti progettati dall'architetto Rigotti e dall'ing. Olivetti. Un secondo blocco, verso le vie XX Settembre e Arcivescovado, è progettato dall'ing. Momo. Il terzo, sull'area del Cinema, sarà ricostruito per conto della Società Anonima Edilizia Piemontese. Il quarto blocco infine, a largo del « Ghersi », terminante cioè con le vie XX Settembre e XXIV Maggio, sarà, per la ricostruzione, suddiviso in sei lotti con un progetto unico dell'ing. Pinotti.

C. Merlini.

Gruppo « Gustavo Doglia »

Elenco dei numeri estratti vincenti 25 premi in palio per la lotteria 21 aprile a favore delle opere assistenziali del Gruppo: 3681 - 143 - 3267 - 4997 - 0737 - 3082 - 3780 - 1385 - 788 - 361 - 295 - 3302 - 2526 - 3992 - 1357 - 3997 - 1098 - 3985 - 3868 - 3319 - 1629 - 3319 - 3835 - 4327 - 4335.

Conferenza: « Visioni d'Etiopia »

« Visioni d'Etiopia » è il tema di una nuova conferenza che il missionario padre Mario Grimaldi terrà domani alle 17, nel salone Regina Margherita di corso Galileo Ferraris, con proiezioni a colori. Ingresso libero.

Tram e autocarro investitori

Il falegname Eusebio Trichero di Giovanni, di 31 anni, abitante in via San Tommaso 33, mentre usciva dal portone numero 10 di via Maria Vittoria, trainando un carretto, era urtato e gettato al suolo da una vettura tranviaria della ventesima linea. Nella caduta il Trichero riportava delle contusioni al capo ed alla gamba destra, ritenute guaribili in dieci giorni.

***

Il manovale Giovanni Valsecchi fu Paolo, di 63 anni, abitante in corso Orbassano 98, mentre percorreva in velocipede il corso Peschiera, all'altezza del corso Ferrucci, era urtato e gettato al suolo dall'autocarro 6546 VC, guidato da certo Renato Jannuzzelo, residente a Piedicavallo. Il ciclista nell'urto riportava una ferita lacero contusa al ginocchio sinistro che all'Ospedale Martini, dove è stato trasportato dal Jannuzzelo stesso, il dott. Bellisario giudicava guaribile in dieci giorni.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 14,2
MINIMA	+ 3,2

NOTE SPICCIOLE

E' aperto un concorso per l'assegnazione di una pensione vitalizia di lire 360 annue sull'Opera Pia Mastri Bartl concentrata nella Congregazione di Carità a favore di un certo povero. Le domande su carta libera, corredate dai documenti suddetti, devono essere presentate non più tardi del 15 maggio p. v. alla sede della Congregazione di Carità (Ufficio di Beneficenza, via Alfieri 1, sportello N. 4).

Conferenze scientifiche. — Il prof. Giovanni Ulcrai terrà, sotto gli auspici dell'Associazione Elettrotecnica Italiana — Sezione di Torino — e del Seminario di Matematica e Fisica della R. Università di Torino un ciclo di conferenze sui seguenti argomenti: Venerdì, 24 corr. mese, ore 21,15, presso la Sede sociale dell'A.E.I., piazzetta Madonna degli Angeli 3, « Standardizzazione delle unità elettriche e realizzazione dei campioni primari ». — Lunedì, 27, ore 17, presso il R. Istituto Superiore di Ingegneria, via Mario Giuda 52, nell'aula 1, « Questioni sul calcolo numerico funzionale ». — Martedì, 28 ore 18, presso il R. Istituto Elettrotecnico Nazionale Galileo Ferraris corso Massimo d'Azeglio 42: « Filtri elettrici ».

R. Accademia di Medicina. — Domani sera, alle ore 21, il prof. Gamna e il dott. Archi, il dott. Crosetti e il dott. Bajardi e il prof. A. Rabino faranno interessanti comunicazioni scientifiche.

L'Assemblea del Sindacato Case di spedizione avrà luogo oggi, in prima convocazione, alle ore 15, ed in seconda convocazione alle ore 16. Tutte le ditte associate sono tenute ad intervenire.

Seguendo la Cronaca

VENDITA ALL'ASTA PATRIMONIO ARTISTICO F.lli SERRA

Via Cernaia 30 - Torino

Alla Galleria d'Arte C. Godebò e C.° è affidata anche questa vendita all'asta che ha inizio coll'Esposizione che s'inaugura oggi alle ore 15 e rimane aperta sino a tutto sabato 25, con orario solito.

Il sano finissimo commercio esercitato sempre dai F.lli Serra ha fatto sì che si potesse annoverare tra la sua clientela quanto di più raffinato Torino conta nel gusto del bello, clientela che rimpiange ora il cessare di questa Ditta presso la quale una ricchezza insolita di mezzi permetteva una certa sicura scelta in qualsiasi ricorrenza e per ogni necessità. Non è arduo l'affermare e definire il patrimonio artistico dei F.lli Serra il più completo e ricco in tal genere di merce. Porcellane, bronzi, argenti, dipinti, lampadari, cornici, ceramiche, mobili, ecc., tutto in profusione tale da accontentare la più difficile richiesta.

La dolorosa immatura scomparsa di uno dei titolari, ha promosso questa decisione, che la cittadinanza apprenderà certamente con vero rimpianto. Dirigerà le vendite, che s'inizieranno lunedì 27, alle ore 16,30, il sig. Angelo Prato.

da BIANCHI LA QUALITA' non eleva il prezzo IL PREZZO non invilisce la qualità

Giocattoli (il più ricco assortimento d'Italia); articoli casalinghi (le migliori novità); giuocolerie (i nuovi modelli); mobili (modernissime); tappeti (in ogni tipo e misura); carrozzine per bambini; articoli per regalo; armadi sinculi, casse sincate e Transparacco (l'ultimo ritrovato) contro le tarme; cancellerie, ecc., ecc.

Via Viotti, fronte Torre Littoria

PRIMAVERA

Mantelli — Costumi per signora Cappotti per bambini

Visitate l'assortimento della Ditta Leopoldo Grosso
V. Garibaldi 6, ang. XX Settembre
Qualità ottime - Prezzi miti.

LA VERA

signorilità ed eleganza di un salotto moderno, è data sempre dall'oggetto che si distingue per il suo pregio artistico. Una ceramica d'arte « IGNI » soddisferà ogni esigenza. — Un solo negozio in Torino è incaricato della vendita: « IGNI » - Galleria de La Stampa.

ILLY CAFFE'

preparato con la geniale macchina « Automatica Illy » ha ottenuto un grande successo nel Bar Ligure dove ne continua la degustazione. Nessun buongustaio manchi.

GENEROSA MANCIA

a chi consegnerà o farà avere all'Ing. Carlo Dettoma, via Alberto Nota 3, una borsa in cuoio, contenente solo documenti d'ufficio, smarrita la sera del 20 u. s.

GIOIELLI DI VALORE COMPERO

ad alti prezzi, rendo e cambio. Mario Trucco, via Botero 4 bis, dirimpetto al Monte di Pietà. *Disimpegno polizze.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Govi). — Ore 21: « La guardia, Pippo! » di E. La Rosa.
CARIGNANO (Comp. Merlini-Calenti). — Ore 21: « Zaza » di Berton e Simon.
ROSSINI (Comp. Cavalieri). — Ore 21: « Addio, mia bella, addio! » di Drovetti e Manetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi) ore 21: « Dubat all'arsenale » di G. Scotti-Rovei.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Ringraziamo Iddio ». Adolfo Wohlbrück, Daniela Parola, Gabrio.
VITTORIA: « La spia B. 13 » (Par Wray, Nils Asther) e Orchestra Franco.
GIANELLA: Riv. « Rassioni sul baccalà » film: « I milioni della mascherina ».
IDEAL: « Al Cavallino Bianco » e Comp. Viviana d'Arx, Testa, Campanini.
STATUTO: « La luce del mondo ». Racc.
BALBO: Colpo proibito e gran Varietà.
MAFFEI: Diario d'una donna amata e Varietà. Rinnovi: 1-3-4; serali 2-4-6.
ALFI: Angelo di Paradiso, S. Temple.
NAZIONALE: « Aquile ». Wallace Beery.
MASSIMO: « Quando si ama », capolav. di Katerina Hepburn e Charles Boyer.
ITALIA: Mazurka tragica (Pola Negri).
SAVOIA: Non più signore. J. Crawford.
PRINCIPE: Notte di nozze. Stan Laurel.
CORSO: « Acqua calda ». Grik e Crok.
REX: « Capitan Blood ». Errol Flynn.

I divertimenti

NAZIONALE: AQUILE
con
WALLACE BEERY
film dedicato agli eroi dell'aria.

Oggi al CINECORSO

la Metro Goldwyn Mayer presenta
ACQUA CALDA
Mirth reale della stagione, con
CRIK e CROK

L'azione parte dal negozio di elettricità che i due soci (Crik e Crok) possiedono, per farceli ritrovare, attraverso situazioni spassose e genialmente congegnate, *agenti di polizia alla caccia dei pericoli pubblici americani*; un autentico fuoco di fila che bersaglia lo spettatore suscitandone il più prezioso commento sonoro: *la risata piena e spontanea della prima scena all'ultima*. Completa il programma un prezioso documentario del Magg. Manari: *Vicino al Polo*.

Domani al CINEMA AMBROSIO

un superfilm « 20th Century-Fox » diretto da *Henry King*:
CUORI INCATENATI

L'intreccio intensamente emotivo, l'umanità della passionale e romanzesca azione, la drammaticità dell'episodio finale, la malizia di infiniti gustosi dettagli, fanno di questo film un'opera d'eccezione. *Henry Fonda, Rochelle Hudson* sono i principali interpreti.

Al CINEMA ALPI oggi

dalle ore 14,30 alle 17,30
INGRESSO GRATUITO
a tutti i bambini accompagnati desiderosi d'assistere all'ultimo film di **SHIRLEY TEMPLE**
« *Un angelo di Paradiso* »
un capolavoro di grazia e di brio. Fuori programma: brillantissima comica *Ho e la suocera* con Keaton.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Il 19 corr., dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava

Achille Sezzano

I Cugini e la fedele **Cristina Imbrico**, ne danno la dolorosa partecipazione, per espresso desiderio del Defunto, a funerali avvenuti. (15402

Torino, 22 aprile 1936-XIV.

La **Cartiera Cugini Sezzano** partecipa con vivo dolore la perdita del Signor

Achille Sezzano

Socio Fondatore e Gerente della Ditta

mancato il 19 corr. dopo breve malattia.

La partecipazione, per espresso desiderio del Defunto, viene data a funerali avvenuti. (15199

Torino, 22 aprile 1936-XIV.

Colla serenità di spirito degli Eletti la sera del 22 aprile moriva la Signora

Bice Vezzetti Morgari

Addolorati lo annunziano i figli: **Paolo** colla consorte **Eva Bantsencourt** e figli (Uruguay), **Angelo** colla consorte **Lucia Oddonino** e figli e nipotini, Prof. **Oleta** (Northampton), **Tina** col marito **Oreste Mascero** e bimbi; il fratello, il genero **Paolo De Michell**, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì 24 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Parigi 39 bis. Indi la cara salma verrà trasportata a Oxegna per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La famiglia non prende il lutto.

Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-283

Nobilmente, come visse, il 20 aprile spirava nelle braccia della sua adorata consorte, il

Cav.
Casalini Francesco Luciano

Straziati ne danno il triste annunzio la vedova **Emma Margherittar** ed i parenti.

Chi conobbe la bontà del suo cuore, lo pianga nel ricordo!

Per espressa volontà del-l'Estinto, si dà la presente partecipazione a funerali avvenuti.

Torino, li 23 aprile 1936-XIV.
Via dei Mille 33. (15414

Il giorno 20 corr., munita dei Conforti Religiosi, è spirata la

Contessa
Giovanna Pagliano n. Corvetto

Ne danno il doloroso annunzio la cognata **Olimpia Pagliano Gattanco** ed i nipoti **Edoardo** ed **Enrico Pagliano** e famiglia.

I funerali muoveranno da via Pomba 16, il 23 corr., alle ore 9,15. (5

Il 22 aprile, munita dei Conforti Religiosi, decedeva

Suor Maria Luigia al secolo Allodi Elisabetta

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle, nipoti, cognati, parenti tutti e le Consorelle dell'Istituto di S. Anna.

La cara Salma verrà tumulata a Busca nella tomba di famiglia.

Pompe Funebri Nazionali - Tel. 55-480

MEMENTO

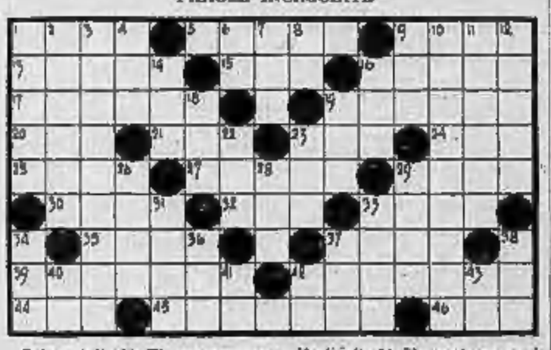
Nel dolorosissimo terzo Anniversario della morte della signora **EUGENIA CAVAGLIA' GAMBARANA** nella Chiesa della Trinità (via Garibaldi) di venerdì 24 aprile, alle ore 10, sarà celebrata Messa solenne. Rievocando la santa memoria i congiunti ringraziano chi parteciperà alla pia funzione.

Venerdì, nel 1° Anniversario della indimenticabile **NINA BECHIS DURIO**, nella Chiesa di S. Giuseppe, alle ore 10, verranno celebrate Messe in suffragio dell'Anima eletta. (15383

Tipog. della Società Editrice Giornale LA STAMPA

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) E' una persona originale; 5) Scoscendimento causato dalle acque in terreno franoso; 9) Punto... telegrafico; 13) Antichissima città fondata dagli Etruschi in riva al mare... dal quale dista ora 20 chilometri; 15) Vi si batte il grano; 16) Escrescenze verrucose dell'epidermide, specialmente delle mani; 17) Fiaschino... spagnuolo; 19) Nasconderà; 20) Principio di sovranità; 21) Nome femminile; 23) Negazione assoluta; 24) Preposizione... apocopata; 25) Per ormai; 27) Edoardo — di Firenze. Letterato e politico (1840-1906) dal 1904 senatore del Regno; 28) Città alla destra del Danubio dirimpetto a Pest; 31) Rischio; 32) Voce del verbo essere; 33) Spiaggia di Venezia; 35) Consonante; 37) Strega... fata; 39) Porto... sul lago di Lugano; 42) Grossa lucertola; 44) Saluto romano; 45) ... ragionevole è l'uomo; 46) Epoca storica.

Verticali: 1) Un nostro grande poeta nativo di Sorrento; 2) Lingua parlata; 3) Restar superiore; 4) La fine del... Valois; 5) Opera Assistenziale; 7) Perfida; 8) Reverenda; 9) Nota musicale; 10) Di liquido: trapelare; 11) Desta spavento, orrore; 12) Si dice del fiume... che non sta più nel letto; 14) Pastore frigio amato da Cibele, che lo rese pazzo; 16) Preposizione articolata; 18) Nome femminile; 19) Vettura chiusa a 4 ruote; 22) Misure di superficie; 23) Mi appartiene; 26) Mammiferi

L'autocarro della felicità

L'autocarro è quello dei pompieri di Hollywood. Le occupanti non sono però attrezzature destinate a spegnere incendi; piuttosto atte a suscitarne...

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il quadro senza vetro

Quel giorno, il cordone, grosso come un dito, non si sa come, si spezzò; e il quadro che dal cordone era sostenuto alla parete della sala, cadde a terra; e il vetro che proteggeva il pastello, andò in pezzi. In paese non c'era vetraio; perciò con un cordone nuovo si riattaccò il quadro al muro, e si decise di aspettare la prima occasione per far rimettere il vetro. Passarono dei mesi e al vetro del pastello nessuno pensò più.

Quando la Giacomina sposò, in vece sua fu assunta una servetta di diciotto anni, assolutamente nuova ai lavori di casa, la quale in fatto di quadri non conosceva altro che quello della prima comunione, per tanti anni tenuto appeso alla testiera del letto. La Lisa, che dirigeva la servitù e la casa, nella sua qualità di cuoca e di decana, fece alla servetta le prime fondamentali raccomandazioni: «Stai attenta figlia mia. Sopratutto, l'ordine. Il nostro padrone ha orrore della polvere. Al suo ritorno, se ne trova un granellino sulle seggiole sul tavolo sulle poltrone sui quadri, sono faccende serie, e guai a te. Qui ci sono gli stracci, comincia dalla sala; e sotto di buona.

Giuliana cominciò dalla sala, e fregò vigorosamente quanto le capitò sottomano. Uno dei quadri disposti sulle pareti le parve subito molto strano; frega e frega, veniva fuori una polvere or rosata, or bluastra, or verdolina e non si capiva dove si facesse. E più fregava, la Giuliana, e più la polvere si diffondeva per l'aria e per ogni dove. Ma la ragazza ebbe la costanza di fregare fin che non ce ne fu più. Allora alla Lisa che sgonnellava indaffarata per il corridoio, gridò: «Veda qui, neanche più un granellino. Ma mi ci sono voluti tre strofinacci puliti».

L'esecrando accaduto destò orrore in tutti. C'era dunque al mondo tanta scemenza? Povero pastello dimenticato, e così caro al cuore del padrone. La Lisa più di ogni altro era sulle furie, e profferiva terribili minaccie di vendetta e di licenziamenti. La Giuliana non sapeva a qual santo votarsi; eppoi teneva assai a quel posto. Era andata a servizio, facendo violenza a se stessa e lasciando in lacrime il villaggio, per mettere insieme duemila lire; e il perchè lo sapeva bene lei, e bastava. Ora in qualche modo bisognava rimediare, non si poteva andare avanti con i musi lunghi della Lisa e fra gli sberleffi del giardiniere, dei camerieri, del cocchiere e finanche del ragazzo di stalla.

Pensa e ripensa l'idea le venne un mattino che si era levata più presto del consueto, perchè un vento noioso non l'aveva lasciata dormire. Con il permesso della Lisa, prese il quadro sotto braccio e andò in città. Dodici chilometri di strada provinciale sotto il sole caldissimo; ma la Lisa non poteva certo fare attaccare per lei! In città ritrovò un fotografo-pittore, che ricordava d'aver visitato con la mamma e la madrina all'epoca della prima comunione; e lo pregò di «riparare» il quadro, rifacendolo bello come quelli che egli teneva esposti nelle sue vetrine.

— Quale quadro? Questo è un pezzo di tela! Che vuoi ch'io ripari, non c'è più nulla. Cos'era, un ritratto di uomo o di donna?

— Di donna, signore.

— Giovane o vecchia, bionda o bruna?

— Una signora giovane e bionda, una sposa... press'a poco come me.

— Ho capito... Siediti e posa.

— Come?

— Siediti e posa. Non è una signora bionda come te? Con gli occhi come i tuoi? E allora! Non posso inventarmela, io; ho bisogno di una modella. La mia modella ora devi essere tu. E poichè la signora doveva essere scollata, scollati, slacciati davanti. Andiamo!

— Ma, signore...

— Ripariamo o no? Obbedisci, dunque. Accidenti che collo, e che spalle, e che bianchezza e che splendore di pelle. Chi avrebbe creduto?... una meraviglia... non muoverti, piccina, voglio fare un capolavoro...

I dodici chilometri si accumularono più e più volte; divennero un bel mucchietto di chilometri. Il fotografo pittore non finiva mai. Quanto ci volle; ma il giorno buono venne. Giuliana, trionfante, riportò al castello il suo quadro e lo mostrò con orgoglio al personale.

— He! he! he! — ridacchiò il giardiniere, facendo gli occhi tondi.

— Non ci somiglio affatto — spiegò la Giuliana — ma tutti dicono che è molto bello. Certo piacerà anche al padrone. Che ne dite?

Tutti, in coro, furono concordi nel dire di sì.

Il padrone arrivò: solido generale, brillante marchese, con la bocca ancor fresca e l'occhio limpido. Eravamo di giugno; la campagna era ubriaca di sole. Appena disceso dall'automobile, fece un giro per la casa, un'ispezione, andava ripetendo. Alla prima occhiata scoprì il quadro sconosciuto:

— Che è questo? Una volta qui era il ritratto di mia moglie. Chi le ha rubato il posto?

Chiamò la Lisa rabbioso, volle sapere. La Lisa, tremando, raccontò, spiegò:

— Una sciagura, signor generale. Quella piccola oca, per riparare, ha fatto rifare il quadro.

— E chi è quella bella donna?

— Bella donna! ma è la servetta, signor marchese!

— Quel visetto aggraziato, quelle braccia fini e bianche... quelle spalle scolpite... Qui, la voglio vedere subito.

La Giuliana, spinta avanti a gomitate, entrò pallida nella sala, e come fu entrata cadde ginocchioni.

— Perdono, signor marchese — e singhiozzava.

— In piedi. Non posso soffrire la gente in ginocchio. E' vero quello che mi hanno raccontato? E' possibile che tu sia così stordita? Qui, che io veda... Ma già... ma già... proprio lei... Vedere le braccia... il collo... le spalle... Stupenda... stupenda...

E per quel giorno, tutto finì lì. Ma la notte, il generale non potè prendere sonno. Colpa del letto, che era troppo molle; e della stagione, troppo calda; e degli effluvi che entravano per la finestra spalancata e davano il mal di capo. Glicine? lillà? rose? Bisognava cambiar di camera. Era presto fatto. La camera azzurra, la prediletta del signor marchese suo padre, s'apriva sulla campagna, e là non giungeva che l'odor di fieno e l'odor di terra, ambedue riposanti, buoni a distendere i nervi.

Il mattino volle rivedere la Giuliana: e con una strana confusione, che egli stesso non capiva, le parlò a lungo, senza senso. Alfine sbottò a dirle che nella città grande, dove abitava gran parte dell'anno, avrebbe avuto bisogno di lei, di una brava ragazza che gli guardasse con coscienza la casa, e se voleva andare. La Giuliana chinò il capo senza dire nè sì nè no, e lasciò calar giù due lacrimoni.

— Che cosa ti tiene qui? l'innamorato?... Ma è una cosa seria?... Insomma, vi sposerete?

— Sì, quando avrò messo insieme le due mila lire. — E raccontò che era andata a servizio per raggranellare la somma, che era la sua dote; e che le mancavano soltanto più mille quattrocento lire.

Il profumo di glicine, delle rose e dei lillà era violento; dei lillà, più di tutto. Il generale si era affacciato alla finestra e guardava fuori ascoltando parlare la Giuliana, che faceva l'impossibile per non piangere a quel pensiero del tempo.

— Vedrai che il tempo non è poi tanto lungo. Oggi partirai, e tornerai al tuo villaggio. Diremo alla Lisa che faccia attaccare al più presto. E porterai con te tutta intera la tua dote. Fra poche settimane potrai sposare il tuo innamorato. E ti regalo anche il quadro, che terrai come il mio regalo di nozze.

La Giuliana due ore dopo partiva, stordita di felicità, come un'ape ebbra del suo miele. Allorchè il cancello di ferro si chiuse dietro il barroccio che la portava lontano, il generale lasciò la finestra: «E' sempre meglio! Una sciocchezza di meno, nella vita, può voler dire... come può voler dire!... E poi questa sera, la brezza disperderà questo insopportabile profumo... e allora, finalmente, si respirerà... a pieni polmoni... a pieni polmoni...».

Victor Pisani

Gli inglesi a casa loro

«Fidarsi è bene... » con quel che segue. Specialmente quando non si ha la coscienza troppo tranquilla. Da cinquecento anni sulle banchine del porto di Westhaven un funzionario scruta il mare dietro compenso di una sterlina, dodici scellini e sei pence all'anno. Che cosa scruta? Null'altro se non che fra le navi avvicinantisi al porto non vi sia la flotta francese! Ecco il funzionario attualmente in carica, il sig. M. Baden. Dal tempo di quelle guerre nessuno ha più pensato di togliere la sentinella. Si attende forse che torni d'attualità?

Usanze tradizionali sulle rive del Reno

Il battesimo del tipografo nella vecchia Magonza

L'origine di Magonza risale all'anno 13 a. Cr., in cui Druso, dopo avervi stabilito la 14.a legione, surrogata sotto Tito dalla 22.a, vi fondò due castelli: uno sopra una altura, ai piedi della quale si formò a poco a poco il municipio di Magantia, l'altro sull'area attuale di Cassel, dove fu poi edificata un'altra città: quella dei Mattiaci (civitas Mattiacorum), cominciò ad acquistare una certa importanza e divenne in breve la metropoli della prima Germania.

La patria Gutenberg

Magonza giace sulla riva sinistra del Reno a poca distanza dal suo confluente col Meno, dà cui essa trae il suo nome e si estende sul pendio ed ai piedi di parecchie colline, in mezzo ad una delle più belle e feraci contrade dell'Alemagna.

Quivi fra il 1398 e il 1399 nacque il padre dei tipografi: Gutenberg. Ed è in codesta antichissima città, sormontata da guglie di torri secolari, che egli iniziò, con l'aiuto finanziario di alcuni amici i suoi primi esperimenti tipografici. Tornato, dopo una breve residenza in Strasburgo, egli trae dai torchi quei preziosi incunaboli, di cui i più celebri sono il «Catholicon», la celebre Bibbia Mazarina — così chiamata perchè nella biblioteca del celebre Cardinale si ritrovava la prima copia ufficialmente descritta —, il «Balterio» e molti altri. Opere tutte che con l'andar dei secoli giunsero a valore inestimabile per la preziosità della loro composizione e perchè sovrattutto passarono per le mani del grande tipografo, il quale, poveretto, durante la sua vita, non seppe come sfamarsi. Infatti è storicamente noto che le imprese editoriali del buon Gutenberg e dei suoi collaboratori non ebbero troppa fortuna.

Giova ricordare che per mandare avanti l'azienda tipografica del Maestro si dovette formare una Società finanziatrice, la quale, però, dopo apposti un lustro di vita cessò e chiuse le sue casse. Ed il finanziatore Furst, uomo assai gretto, rivolse le sue ire allo stesso Gutenberg, perseguitandolo.

Una fiorente istituzione

Due anni dopo subentrarono al Furst, nella gestione della nuovissima industria i canonici della chiesa di San Tommaso, ma anche sotto la guida di costoro, per fatale destino, le finanze non rifiorirono affatto ed ancora chi dovette accollarsi la parte di esperiatore fu il Gutenberg. E fu per di più, questa volta, egli rasentò la porta della prigione, poichè nel 1474, assieme al suo socio Brecher, risultava insolvente! Da ciò si deduce che anche nel suo nativo, Gutenberg non fu un fortunato.

Ma Magonza, ad onore della tipografia, si coltiva un'antichissima usanza. Tradizionalisti come tutti i tedeschi di vecchio e nuovo stampo, gli abitanti di questa città la rinnovano allo scadere di un dato periodo d'anni. Rappresentante di codesta tradizione è una Corporazione, che in lingua teutonica viene chiamata Gilde.

Tale Corporazione è degli stampatori ed ancora oggi essa è assai fiorente. Vi appartengono tutti coloro che esercitano l'arte del torchio e dello stereotipo. E però non si tratta di corporazione nel significato moderno della parola, nell'odierna funzione sociale alla quale il Fascismo l'ha posta. Essa, ripetiamo, è rivolta, corretta dalle sue tradizioni secolari. La sua funzione è decorativa: la rappresentano bandiere, casacche, panoplie, tutto un folclorismo medioevale, così amato dai popoli nordici. E vi si servano usanze meravigliose e pittoresche, fra cui la più originale e importante è il battesimo dell'apprendista.

La storia del battesimo risale fino ai primordi della istituzione dell'ente. Quando un apprendista tipografo aveva terminato il suo periodo di tirocinio ed era abilitato all'esercizio normale della professione, la Gilde lo incorporava ufficialmente mediante questa cerimonia in quale aveva luogo solennemente, in un determinato giorno dell'anno, davanti ai notabili della città ed ai membri della Corporazione.

Dopo il rito si beve il buon vino del Reno

La tinozza sulla piazza

In una piazza dell'antichissima Magonza veniva preparata una grande tinozza attorno alla quale si radunavano tutti i tipografi anziani e giovani e dopo la lettura della formula rituale nella quale il novizio giurava di osservare fedelmente gli statuti della Corporazione, due anziani lo afferravano per le braccia e per le gambe e lo tuffavano a testa in giù, per tre volte, dentro l'acqua. Dopo questo bagno, il giovane veniva consacrato artigiano ed acclamato dai colleghi che in suo onore non mancavano di bere del buon vino del Reno. E chi pagava la bicchierata era proprio lui, il festeggiato.

Oggi la nuova Germania, per riallacciarsi sempre più ai vecchi simboli della sua stirpe, ha risuscitato tutte le sue antiche costumanze. E ciò perchè ogni rinnovellarsi di fatti e di episodi è sacro ad un popolo, che vi si sente la garanzia della propria continuità.

Naturalmente tutta questa festa è preparata in nome di Gutenberg, che i magonacesi tengono a ricordare e se tutto ciò si riduce ad un'allegra radunanza di mascherbi, di barbe finte e di corazze, bisogna riconoscervi la nobiltà di uno scopo: quello di ovviare l'uomo al suo lavoro, alla sua esistenza.

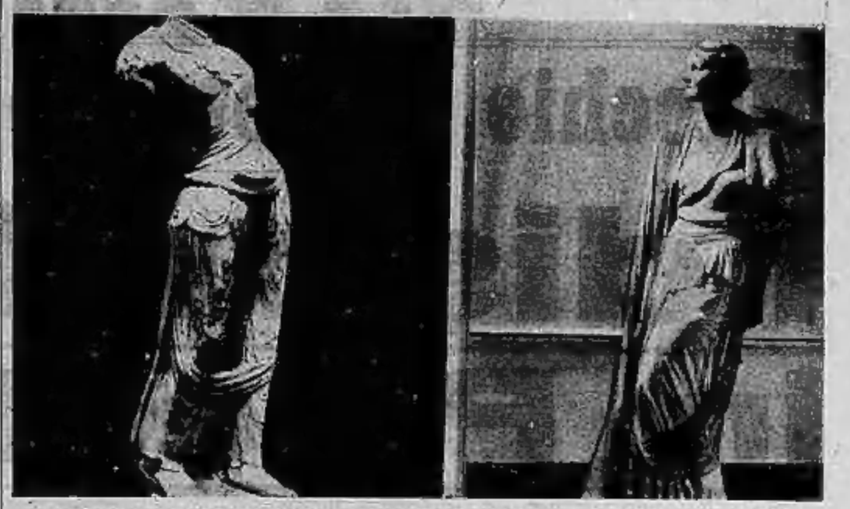
Per chiudere questa breve nota, aggiungeremo che non è la sola Magonza a pretendere di aver dato i natali all'arte della stampa. L'Olanda reclama la gloria di un cittadino della sua Haarlem. Costui, a nome Laurens Janszoon Coster, aveva messo a punto, assai prima di Gutenberg, e usava un metodo di stampa con sette differenti tipi mobili di metallo. Della città di Haarlem si conoscono quindici incunaboli datati «Costeriani», stampati tutti anteriormente al 1471.

L'italiano Ludovi Guicciardini che visitò ad Anversa parecchio tempo e che nel 1567 scrisse una opera sulla Fiandre, spiegherebbe il sorgere di un'industria tipografica a Magonza. Secondo lui il Gansfort fu derubato del suo segreto da un servo, il quale, malgrado i giuramenti fatti di non propalare a nessuno la scoperta, un bel giorno fuggì e giunto a Magonza, dopo aver sostato in Amsterdam ed a Colonia, trovò qualcuno che gli comperò il segreto dell'invenzione. I magonacesi, però, questa storia non la vogliono sentire ed insieme a loro, altri non potranno mai pensare che Gutenberg fu un ladro di brevetti.

* * *

Come avviene il battesimo del giovane tipografo

A chi la palma?



A sinistra una preziosa statua della Collezione Rockefeller, risalente al '700 A. C., a destra una «Miss 1936» con analogo abbigliamento. A chi la palma?

Ricordate che...

OGGI E' IL CENTOCINQUANTOTTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	9	14	1
MILANO	51	28	30
GENOVA	45	18	25

IL SOLE sorge domani alle 5.29; tramonta alle 19,25. **La LUNA** sorge alle 7,15; tramonta alle 23,28. Temperatura del 23 di 50 anni fa: minima +6°2'; massima +16°6'.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Fedele da Sigmaringa, cappuccino, martirizzato dai calvinisti; S. Saba m.

FUNZIONI DI DOMANI. — Gesù Nazareno e S. Secondo; comincia la novena del patrocinio di S. Giuseppe. - Maria Ausiliatrice: commemorazione di Maria Ausiliatrice. Corte di Maria: ore 6 messa, predica e benedizione; ore 17 predica e benedizione; ore 19,45 esposizione del SS. Sacramento, rosario, ora di adorazione predicata e benedizione solenne. - S. Dalmazzo: triduo di Santa Rita, ore 18: rosario, preghiera, benedizione.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 18 corrente: *Ruota di Palermo*: 33 da 111 settimane - 73 da 71 - 89 da 64 - 48 da 60. *Ruota di Roma*: 2 da 51 - 31 da 67 - 68 da 65 - 60 da 63 - 2 da 62 - 48 da 82 - 74 da 55 - 29 da 53. *Ruota di Torino*: 52 da 108 - 58 da 84 - 34 da 63 - 2 da 54; ci è ripetuta il 61 in ritardo di 74 settimane. *Ruota di Venezia*: 55 da 105 - 12 da 89 - 8 da 74 - 89 da 62 - 60 da 57 - 21 da 56 - 79 da 52. Il numero più in ritardo è il 53 ruota di Palermo (111 settimane).

A teatro

ALFIERI

Stasera: *In guardia, Pippo!*

ALL'ALFIERI Gilberto Govi riprende questa sera un'altra delle divertenti commedie del suo applaudito repertorio: «In guardia, Pippo!» e di Enzo La Rana, che il pubblico torinese ricorda come una delle più colorite interpretazioni del simpatico e camicialuno attore.

CARIGNANO

Zazà, di Berton e Simon, nell'interpretazione della Comp. Merlini-Cialente

AL CARIGNANO è ritornata da iersera, per un breve corso di recite, la Compagnia Merlini-Cialente. La rappresentazione di iersera era quella di «Un grande amore», la applaudita commedia di Meilhac, che, nell'interpretazione della stessa Compagnia, ottenne, tempo fa a Torino, vivo successo. Perciò un folto pubblico ha nuovamente tributato agli attori il suo compiacimento, e gli applausi si sono rinnovati calorosamente a ogni fine d'atto. Questa sera la Compagnia metterà in scena — come abbiamo più volte annunciato — l'ultimo lavoro di Berton e Simon, «Zazà», che è stato allestito con molta cura da Pietro Schanzoff; i costumi dell'epoca sono stati eseguiti su figurini di Tilina Mola, e la scena dai bozzetti su lucidi di Benois. Questa interessante ripresa ha ottenuto in altre città lusinghiero successo, e l'attesa da noi è assai viva.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,30: Dischi — 16,55: La cameriera del Bailla e delle Piccole Italiane: «Stan e Oliver aviatori» «L'amico Lucio» — 17,15: Dischi — musica varia — 17,55: Bol. presa — 18-18,10: Spigolature enciclopediche di Aladino — 19,30: Com. del Dopolavoro e della Soc. Ginnastica — 19-20,0: Notiziari in lingue estere — 20,5: Conversazione a cura della R.U.N.A. — 20,35: Dischi — 21: Dal Teatro alla Scala di Milano dell'opera «Suor Pasquale» di Donizetti, diretta dal M.o Gino Marinuzzi — Negli intervalli: Varo Varesini: «Corrispondenza dell'A.O.» (letture) - Conversazione di Renato Cialente - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30,5: Musica varia — 20,35-23: «Vestire gli ignudi», commedia in 3 atti di Luigi Pirandello — 23,05: Trasmissione dal Savoia Danze di Torino.

Tra una prova e una recita

Attori sportivi

Gli attori? Tutta gente pigra, che poltrisce per quattordici ore al giorno e non muoverebbero un muscolo nemmeno ad arrossire! — conclude senza troppo rispetto per i sacerdoti delle muse, un tifoso ai mille per mille, del quale mi deciso a non svelare il nome.

— Bene! — gli rispondo. — Ma, conoscete forse voi della vita degli attori ora per ora? Pretendereste per caso che le compagnie di prosa vadano in massa a sciare o formino agguerrite squadre di calcio? Che sapete delle simpatie che questo o quell'altro attore, nell'intimità può avere per questo o quell'altro sport? Pilotato potrebbe volere Carnera!...

— Non han tempo.

— Inesatto! Un'ora al giorno, almeno, la si trova sempre e, poi, ci sono le vacanze.

— E che accade di grazia?

— Accade per esempio, questa magnifica cosa. Ruggero Ruggeri, in estate nella campagna di Francia, inforca un velocipede e vola lungo le pittoresche strade della Costa Azzurra.

Il mio interlocutore resta incredulo. — Possibile che Ruggeri?...

— Possibilissimo!

Il sommo attore alla fedeltà per gli esercizi atletici mattutini in camera che gli conservano la linea, accoppia una vivissima ed incredibile passione per la bicicletta, ottocentesca di nascita, ma vivissimamente novecentesca. Non è un Girardengo, di accordo, ma i garretti del *Marchese di Priola* sono saldi e la sua volata sono lunghe. Anche se, per cavalleria, è costretto a rallentare, tutte le volte in cui sua moglie, che sa accompagnarlo negli «exploits» sportivi, rimane distanziata di qualche metro.

A parte i vantaggi della sanità corporale, della linea, della sicurezza (c'è sempre qualche nemico in agguato!) ad alcuni attori la forza muscolare è utile anche per la verità scenica.

Calò asso del calcio

In *Gutibi*, Romano Calò, spaccava con un pugno un tavolo di marmo, truccato quanto si vuole, ma tuttavia resistente ad un pugno meno solido.

Da ragazzo, Calò fu un asso della *Lazio*, fin d'allora in antagonismo sportivo con la *Roma*. Ma era la *Lazio* a contare i campioni più forti capitanati da Bigiarelli, campione del mondo di marcia, e se la *Roma* nell'atletica eccelleva, la *Lazio* nel gioco era imbattibile. Centro avanti era appunto il Calò, velocista in una squadra di velocisti. E se un terzino doveva segnalare almeno almeno una media di 13, Calò segnava 11,2.

Si giocava le partite in piazza d'Armi su cui è sorto oggi uno dei più ridenti quartieri dell'Urbe. La squadra si allenava in piazza di Siena. Col Calò, studente liceale, [illegible] il marchese Teodoli, il marchese Suardo oggi ciambellano di Corte ed il conte Avet. Fino da allora Romano recitava monologhi nei salotti, ma era votato per volontà paterna, alla carriera consolare. Più tardi curò la atletica leggera, la scherma, il cavallo, e questa gli procurò una scrittura nel film di d'Ambra: Il Circolondo di undici lanceri. Era, s'intende, un film muto.

Quando fu combattuta in Italia la prima gara per la Coppa del Re, tra la Lazio e la Roma — ricorda Calò — il pubblico che mai sopportava quelle esibizioni, urlò, protestò, fischiò e fu necessario accorciare i tempi per lasciare il campo agli atleti. Il calcio non interessava le folle. Oggi le masse in delirio!

Calò è dell'opinione che l'atletica praticata ogni mattina, mantiene agile non soltanto il corpo, ma la mente. Tutte le simpatie del papà del «giallo» sono per Monza, che egli definisce giocatore elegante. A Calò piace il centro dell'Ambrosiana per quei suoi colpi di testa che portano improvvisamente il pallone alle posizioni più impensate.

Melnati e Girardengo

Sportivo in pieno l'incarnatore del poliziotto dilettante in *Passaporto Rosso*, nel ruolo di un fazendero ci ha data nuova prova del suo valore di cavaliere intrepido e senza paura!

Se Gino Corvi trascina il pubblico all'applauso, proprio come un acrobata, sollevando con un sol braccio (*Ultima notizia*: atto secondo) un altro attore per lasciarlo cadere rumorosamente su di uno scrittoio, lo deve all'assidua pratica dell'atletica.

Appassionato fin da ragazzo per tutti gli sport, copriva in corsa piana i cento metri in dodici secondi: un buon tempo per un dilettante; giocava al calcio, saltava, con successo, in alto e in lungo. Chiamato alle armi indossò l'uniforme di ufficiale di cavalleria, appassionandosi al cavallo.

Quando può, ancor oggi, monta con la passione dei venti anni anche se no ha qualcuno di più.

Nei mesi estivi si allena al tennis ed assiste alle partite di campionato, tifoso del *Bologna*.

Un altro sportivo è Melnati. Lo crederete? Eppure è così. L'esilarante attore ama il gareggiare: quindi gli sport che offrono più vasto campo alle gare.

Ammiratore di Girardengo scelse la bicicletta. Gambe solide. Fiato da far invidia ad un palombaro. In breve, fra i suoi coetanei divenne un asso, ed al tramonto, sul grande anello formato dai viali del Parco Sforzesco, il staccava tutti, riuscendo, a volta, a doppiarli nel suo giro.

Intanto il teatro, che fu sempre il fine immutabile di ogni attività di Umbertino, cominciò a legarlo a sè. Fu la conoscenza di Giuseppe Calzato, grande asso della passata generazione, a portarlo alla pedana. La scherma lo interessò particolarmente, per le ardue difficoltà da sormontare, per lo stretto gioco di abilità e di astuzia. La studiò sul serio, girando da una città all'altra, conoscendo, si può affermare senza esagerazione, tutti i maestri e gli schermitori d'Italia e misurandosi con tutti.

Elsa Merlini cavalca, Mimì Aylmer è un asso del volante, Laura Carli si abbandona all'ebbrezza del volo, Cialente anche lui, si inebria delle ebbrezze di una galoppata...

Tommaso Salvini, il grande Salvini, giocava a biglardo. Era, ai suoi tempi, uno sport anche quello.

Filippo Criscuolo

La Mostra antisanzionista di Asti

L'on. Marinelli, Segretario amministrativo del Partito, tra il Prefetto e il Federale di Asti, all'inaugurazione della Mostra antisanzionista, la prima del genere in Italia

Giovedì 23 Aprile 1936 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

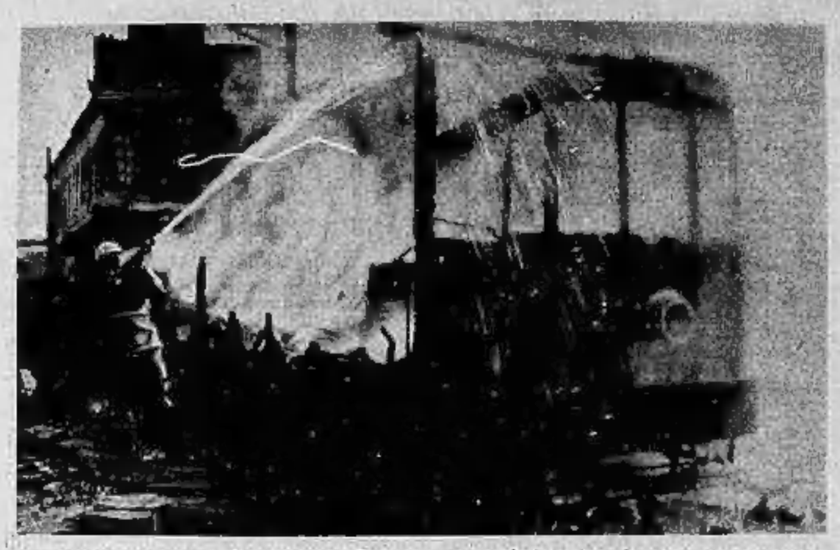
Anno 70 -- Num. 97 -- TORINO --

Macchie di petrolio e di sangue sulla terra di Cristo

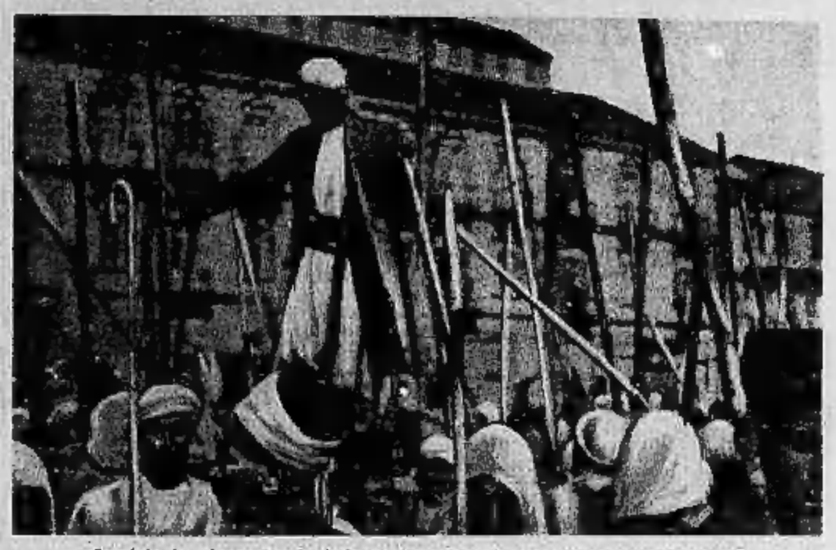
I disordini in Palestina

Movimento imperialista arabo? Rinascita del sionismo? Lotta interna di partiti?

NO: "Intelligence Service,, e "Via delle Indie,,



Una vettura tranviaria incendiata a Damasco. I pompieri tentano invano lo spegnimento



Comizio in piazza tra la folla araba minacciosamente armata di bastoni

Le case degli ebrei di Giaffa incendiate dagli arabi in rivolta

CERUSALEMME, giovedì mattino.

Nuove segnalazioni di disordini giungono dai vari centri della Palestina. Le notizie più gravi provengono da Giaffa, dove gli arabi hanno cacciato quasi tutti gli ebrei, incendiandone quindi le case e devastando negozi e magazzini. Gli ebrei fuggiaschi si sono rifugiati a Tel Aviv, ed anche qui gli arabi hanno tentato una azione in forze, che però ha potuto essere sventata dall'intervento della polizia. Dalle frontiere accorrono intanto numerosi gruppi di beduini che vengono con difficoltà tenuti lontani dai centri abitati.

L'Alto Commissario britannico ha emesso un proclama richiamando gli animi alla calma.

Il nazionalismo arabo contro le mene delle spie

Parigi, giovedì sera.

La ragione che fu dei Profeti, le valli per le quali trascorse il Cristo annunziando pace ai mondo, le città che videro l'epopea dei Crociati e la gesta di Saladino, tutto ciò insomma che per secoli e secoli ebbe nome prima Terra Promessa, e di poi, allorquando si fu compiuto il sacrificio dell'Uomo-Dio, Terra Santa, torna a richiamare su di sè l'universale attenzione, perchè avvenimenti nuovi vi si stanno svolgendo e si preparano nuovi assetti, nei quali forse gettare il seme della storia a venire.

Foschi, purtroppo, sanguigni, dappoichè le città sante di Gerusalemme e di Giaffa ed il nuovissimo contro, del risorgente giudaismo, Tel Aviv, risuonano delle lugubri eco di fucilate ed i loro quartieri conoscono di volta in volta gli orrori del saccheggio, le furie della guerra civile, il demolitore impeto dell'incendio.

Le notizie che giungono dalle Agenzie, nella loro necessaria schematicità e nel frammentario susseguirsi delle informazioni, sembrano sparcare la causa dell'un disordine o dell'altro a ciascuno dei due elementi che, demograficamente predominano la regione, pare vogliano lottare per un ideale di supremazia assoluta. Arabi ed ebrei sono i nomi di questi due partiti assai delle razze in contrasto. Oggi l'uno soccombe, domani è la volta dell'altro.

L'osservatore superficiale potrà dire che oggi la questione va posta nei seguenti termini: gli arabi vogliono la loro indipendenza e sono in allarme, per non dire in aperta ribellione, contro il governo britannico — mandatario per volontà d'indipendenza e con la più immediata causa del predetto favoreggiamento.

Questa la risultanza della superficiale analisi.

Sempre sulle ali della radio, attraverso i messaggi delle agenzie — vaghi spesso discordi di un qualche lontano e sperduto corrispondente — altre notizie giungono. Dall'Arabia si comunica essere intenzione di quel governo di vietare, d'ora innanzi, l'ingresso del paese a qualsiasi europeo. Dalla Siria è partita una commissione per recare al Quai d'Orsay i desiderata dell'elemento arabo di quella regione e per trattare un nuovo regime fra la popolazione sotto mandato e il governo francese, mandatario. Discussioni si stanno svolgendo tra Cairo e Foreign Office per quello statuto definitivo, dal quale indubbiamente la posizione di preminenza della Gran Bretagna nella valle del Nilo dovrà necessariamente uscire se non menomata, indubbiamente scossa.

Più significativa di tutte la seguente informazione datata da Gerusalemme il 23 dello scorso marzo.

«Si annuncia che l'Emiro Abdulah, fratello maggiore del fu re Faycal e capo della Transgiordania, territorio sotto mandato inglese, ha indirizzato alle autorità britanniche una richiesta perchè la Siria sia unita alla Transgiordania per formare un solo Stato indipendente. L'Emiro esprime l'augurio che l'Inghilterra chieda alla Francia di autorizzare la riunione dei due territori sotto mandato.

Egli suggerisce che la Francia dovrebbe seguire l'attitudine — in questa riguardo — dell'Inghilterra nei confronti dell'Irak, che è ora uno Stato libero. Nel caso in cui un accordo non possa aver luogo con la Francia, egli chiede che in Transgiordania e la Palestina, ambedue sotto mandato inglese, siano riunite in Stato indipendente. L'Emiro aggiunge che, se queste proposte non sono accettate, la Transgiordania si sarà obbligata di seguire la stessa strada battuta dai nazionalisti arabi in Egitto ed in Siria».

Dunque! Il raccoglitore di queste notizie sparse potrà dare un quadro alquanto più omogeneo e completo della situazione e riassumerla nel dire che tutto il mondo arabo è in movimento dalle pendici del Libano all'estrema punta della penisola che tuffa le sue sponde nelle acque calde dell'Oceano Indiano.

Colui il quale poi avesse in mente di ricavare dai fatti elementi tali di giudizio da porre — con i corni ed i ricorsi cari ai nostri maggiori — una filosofia della storia, potrebbe dire di sintomi di rinascita d'un impero arabo, desiderosi di predominare tutte le terre comprese fra le sponde del Mediterraneo e lo stretto di Bab-el-Mandeb.

Purtroppo per i tradizionalisti, in realtà del nostro secolo superbo nelle sue costruzioni politiche, sociali ed economiche anche la più sbrigliata fantasia. Per tal motivo la filosofia della storia dei giorni nostri porterà necessariamente con sè sfumature di libro giallo. Perciò l'agitarsi di tutto un mondo — che per secoli e secoli rimase quasi avvolto nel mistero, tra gli ansanti pellegrinaggi alla Mecca e le lamentevoli preghiere del muezzin, tra le vertiginose cavalcate di predoni e il fumo dei narghilè nel chiuso recinto dell'harem fra odalische danzanti ed emiri guerrieri — il contrasto d'una razza che si credeva spenta con un'altra che aveva per tradizione perduto la patria e trovava il suo simbolo nell'eterno andare dell'errante personaggio di un romanzo ottocentesco, tutto questo rivolgimento di passioni, di odi, questo succedersi di uccisioni e di rivolte, gli agguati sulla strada, gli incendi nel ghetto, le maledizioni e le invocazioni, il rinnovarsi dell'idea dell'Islam in contrasto con i fautori del vecchio Corano, tutto passerà alla storia — forse — soffuso d'una luce gialla, come proveniente dal barbaglio arcano d'un sacco di monete d'oro e gravecolente d'un odore anche più pesante dell'olio che spira l'estate sulle rive del Lago d'Asfaltide: il rozzo dolciastro e nauseabondo del petrolio.

Il tutto, ancora, sarà dominato da due iniziali che graveranno, graveranno o graveranno su molti massacri succeduti in questo ultimo volgere di secolo sotto il sole di tutte le latitudini: «I. S.» Intelligence Service.

Ecco: il rivolgimento che si sta verificando nel mondo arabo vorrebbe essere — secondo autorevoli informazioni — uno dei più grossi «colpi» messi in opera dalla potente ed oscura organizzazione britannica.

L'affermazione può sembrare paradossale, in quanto proprio contro gli inglesi si agitano già arabi della Palestina, minaccia l'Emirato di Transgiordania, straziano i cantoni della penisola arabica.

Esaminiamo per un tratto — alla luce degli oneti propositi che notoriamente agitano il ben formato cuore degli agenti segreti del Foreign Office — le varie ipotesi.

Dai moti di Palestina, di Transgiordania e di Siria nasce un nuovo impero arabo. Sarà questo ad imagine e somiglianza dell'Irak: monarchia apparentemente sovrana, ma alleata e «protetta» dagli inglesi. Il che vuol dire una tutela diretta, senza possibilità di controllo da parte della S. d. N.

I moti riescono soltanto in Siria o in Palestina. Risultato: Francia, ebrei, arabi si logorano nella lotta fra di loro.

Nell'Irak stanno sorgenti petrolifere importantissime che non possono non essere «controllate» dagli schermi dei petrolieri di Londra.

Ecco le ragioni. Naturalmente da Londra non si è neppur pensato di inviare un «Tommy» di rinforzo per sostenere i limiti interessi. La strategia tradizionale inglese proibisce un tal gesto. La Gran Bretagna deve, secondo questa teoria, unicamente profittare dalle guerre, non combattere. Seminare odi, provocare disordini, raccogliere i frutti.

Questo non è un insulto.

Liddel Hart nel suo The British Way in Warfare dice testualmente: «Una dottrina romantica ci porta a nascondere, ai nostri occhi medesimi, il nostro spirito commerciale, elemento essenziale della nostra strategia tradizionale. Ciò è male. Io non vedo nessuna ragione convincente per abbandonare codesta strategia, rivelatasi eccellente nel corso di tre secoli...».

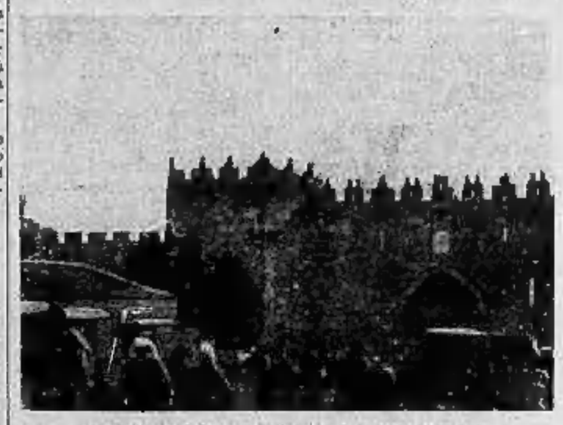
Fuori la guerra — a meglio i quattrini — con la pelle degli altri. Questa è una morale che pare fatta apposta per i fautori del pacifismo, azionisti delle fabbriche di pallottole esplosive.

Riuscirà il gioco?

Difficilmente, si può rispondere, in quanto un nazionalismo forte di tradizioni e poggiante sopra un'idea religiosa — come è il caso di quello arabo — quando è scatenato non può essere trattenuto se non a costo di grandissimi sacrifici.

Il «muro dei lamenti» a Gerusalemme

Cariche di polizia contro dimostranti a Giaffa



La porta di Giaffa che separa il quartiere arabo da quello ebraico

---

Appendice de *La Stampa della Sera* (19

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

Pietro si avvicinò al padre, gli cinse il collo con le braccia e lo baciò sulle guance, semplicemente, affettuosamente...

— Caro figliuolo... — mormorò il barone, intenerito. — Sei dunque contento?...

— Sì, papà.

— Raccontami...

E, avvicinatosi al tavolo, sul quale si vedeva un gran fascio di rose, Pietro ne prese una e se la mise all'occhiello.

— Che fai?... — disse il barone sorridendo. — Non è di moda!...

— Papà — rispose lentamente Pietro — sai chi ha colto queste rose per me?

— Chi?...

— Geneviève di Moulfort...

— Ah!...

— Comprendi ora?

— Comprendo!... Dammene dunque una anche a me... Vuol dire che noi due lanceremo da stasera la moda della rosa all'occhiello...

Presa il fiore che il figlio gli offriva e chiese ancora:

— Hai telefonato perchè ci riservino un tavolo?...

— Già fatto!

— A più tardi, dunque!

E du Courtraing uscì sorridendo, mentre Pietro rimaneva a contemplare, beato, le rose di Gismonda.

XI.

Le confidenze di Pietro

Seduti l'uno di fronte all'altro, dinanzi ad un tavolo scintillante, nella sala argento-smeraldo di uno dei più rinomati ristoranti di Parigi, il barone du Courtraing e suo figlio Pietro gustavano la dolcezza del bel vivere.

Il barone, con l'inseparabile monocolo incastrato nell'orbita, sorrideva, felice.

Pietro era lì, accanto a lui, non più con la sua aria assente, non più con gli occhi oscurati da un velo di tristezza, ma col bel viso energico illuminato da una gioia profonda.

Mentre i camerieri servivano l'antipasto, una fanciulla bionda e alta, seguita da una signora dai capelli grigi, entrò nella sala. Erano accompagnate da due cavalieri, un giovane biondo e sottile ed un uomo maturo, vestiti anch'essi con perfetta eleganza.

— Ecco uno degli uomini più ricchi d'Europa — disse il barone, chinandosi all'orecchio di suo figlio.

— Chi è?

— E' Olaf Petersen, il «re del Nord» come lo chiamano nei paesi scandinavi. Possiede delle fonderie di acciaio, delle miniere, delle foreste sterminate... Sua moglie è la figlia di un grande industriale inglese, che fu creato Lord da Edoardo VII. Sua figlia, Maud, è una delle più ricche ereditiere del mondo, perchè raccoglierà la fortuna di suo padre e quella di Lord Mistalf, suo nonno...

— E il giovanotto chi è? — chiese Pietro.

— Non lo so.

All'arrosto, il barone disse:

— Se tu mi parlassi un po' della tua visita a Moulfort?...

Pietro soddisfece la curiosità paterna, narrando come aveva assistito alla cerimonia religiosa nella chiesa di Moulfort, e ciò che ne era seguito.

— Hai passato, quindi, un intero pomeriggio ed un'intera serata con la tua Gismonda? — disse du Courtraing.

— Sì, papà!... Essa era ancora un po' debole, in conseguenza del deliquio del quale era stata colta nella chiesa... Malgrado ciò, si è dimostrata lieta di stare accanto a me, e due volte di seguito ho avuto l'impressione che stesse per farmi una confidenza.

— Ti ha parlato del suo fidanzato?

— No!...

— Nessuno te ne ha parlato?

— Il signor di Moulfort mi ha detto che le pubblicazioni erano state rimandate perchè Raimondo de Sevère si trova in questo momento in missione nei paesi scandinavi.

— Il signore permette?... — chiese in quel momento il cameriere, inchinandosi all'orecchio di Pietro.

— Che cosa desiderate?... — chiese, sorpreso l'ufficiale.

— Il signore diceva poco fa che il signor Raimondo de Sevère si trova in missione nei paesi scandinavi...

— Ebbene?...

— Il signore è in equivoco...

— Come?... Perchè?...

— Perchè il signor de Sevère è qui, in questo momento...

— Qui?...

— Il signore non lo conosce?

— No...

— E' quel giovanotto biondo che sta pranzando alla tavola del signor Olaf Petersen.

— Ah!... E' lui!... — mormorò Pietro, impallidendo leggermente.

— E viene spesso qui? — domandò il barone, che aveva seguito il dialogo con la più viva attenzione.

— Il signor Petersen?... Due o tre volte la settimana...

— E il signor de Sevère?

— Lo stesso... Si dice che il signor de Sevère faccia la corte alla signorina Petersen...

— Bah!... Come fate a sapere tutte queste cose?...

— Spesso — rispose il cameriere con un sorriso discreto — ascoltiamo, senza volerlo, i discorsi dei signori clienti... E, poi, il guardarobiere, che è mio nipote, conosce l'autista del signor Petersen.

Il cameriere s'inchinò e si allontanò. Il barone e suo figlio rimasero per alcuni istanti sopra pensiero.

Poi il barone domandò:

— Che ne dici di tutto ciò?...

— Mio Dio... — mormorò Pietro. — Se quel che ha detto quest'uomo fosse vero!...

— M'incarico io di farlo verificare — rispose il barone. — Ma perchè non dovrebbe essere vero?... Già che tu mi hai detto a proposito del contegno di Gismonda, potrebbe essere una conferma... Se Raimondo de Sevère ha effettivamente rinunziato alla signorina Gismonda, m'incarico io di far mutare avviso al signor di Moulfort e di darti la fanciulla con una collana di due milioni al collo, come dono di nozze... Per ora, pensa a mangiare ed a bere... Queste pernici sono squisite e questo Chambertin è meraviglioso...

Pietro obbedì. Trangugiò due o tre bocconi e bevve un sorso di Chambertin. Ma non potette fare di più. L'emozione, la gioia, la speranza lo turbavano profondamente. Per qualche tempo stette silenzioso. Poi mormorò:

— No! No! Non può essere vero...

— Perchè? — chiese il barone, che stava addentando una pernice.

— Perchè, se fosse vero, Geneviève non sarebbe stata così semplice, così fiduciosa, così sorridente... Forse il timore dell'avvenire la tormentava nel momento in cui si trovava in chiesa... Ma la sera, durante il pranzo, era già come una bimba... E il Vescovo di Carcassonne ha accettato di celebrare personalmente il matrimonio...

— Quando?... — chiese il barone.

— Prima di Natale.

— Fino a quell'epoca — pensò du Courtraing — penserò io ad imbrogliare le carte...

(Continua).